

Speed abb post - pubbl inf al 45%
In caso di mancato ricevimento esigete al mittente
che si impegni a corrispondere la relativa spesa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 20 - TRAPANI, 30 NOVEMBRE 1999 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Gravi accuse di Giulia Adamo "Lo Stato arrogante non ha cura di noi"

Chiesta riunione della Commissione Antimafia - Proteste del centro-sinistra

Ha perduto le staffe la presidente della provincia regionale di Trapani ed ha chiesto una riunione straordinaria della commissione parlamentare antimafia per esaminare addirittura il comportamento delle istituzioni statali che, non venendo incontro alle ineludibili necessità del nostro territorio, «favoriscono la mafia e rendono poi forte e penetrante l'antistato».

Giulia Adamo è apparsa veementemente nel corso di una conferenza-stampa appositamente convocata.

A che serve, infatti, impegnarsi con tenacia e trasparenza nel governo degli enti locali e per incrementare tra i cittadini la fiducia nelle istituzioni, se poi in primo luogo sono le stesse istituzioni statali a disinteressarsi alla vita concreta dei cittadini per favorire migliori condizioni di svi-

luppo? Per questo la presidente è stata oltremodo esplicita: «A chi devo rivolgermi per avere risposte?». E ha fatto alcuni esempi, tra i quali l'annosa vicenda dei sequestri dei pescherecci mazaresi da parte dei nordafricani. Sembra, infatti, che i marinai siciliani non siano per niente appartenenti ad uno Stato e che vadano in alto mare senza poter contare su una legittima autorità tutoria.

Altri esempi sono il centro intermodale di Alcamo e le mancate risposte dello Stato sugli aeroporti di Birgi e di Pantelleria. «Si finanzia - ha affermato Giulia Adamo - un'aviosuperficie in una zona della Sicilia con 38 miliardi di lire e per i nostri scali non c'è una sola lira disponibile». Ed ha concluso: «La commissione antimafia non può occuparsi solo di appalti, anche questi

problemi hanno a che fare con la lotta alla mafia».

Le dichiarazioni della presidente hanno suscitato scalpore ed ella stessa ha sentito il bisogno di chiarirle subito con il



Antonino Basiricò (segue in quinta)

Intervista con Giacomo Croce vice sindaco di Trapani

Giacomo Croce è nato a Trapani 54 anni fa, è sposato con la signora Palazzolo Maria Carmela commercialista, ha tre figli (Gaspare, Francesco Paolo e Marco) e dal 29 10 99 è nonno di Giacomo, nato dal figlio Francesco Paolo e dalla signora Mazzola Rosalinda Commercialista e consulente del lavoro, ha ricoperto incarichi pubblici importanti quali amministratore dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, assessore alle finanze alla provincia di Trapani, assessore alle finanze al Comune di Erce e presidente dell'azienda di trasporto pubblico Sau Proviene dall'azione cattolica ed è stato per diversi anni componente del consiglio degli «Affari economici» della diocesi di Trapani.

Ha fatto anche parte del direttivo del centro sportivo italiano ed ha militato nella Democrazia Cristiana (corrente morotea). Successivamente ha aderito al Partito Popolare Italiano, ma da quattro anni è senza tessera di partito.

Il numero e l'importanza delle deleghe ricevute dal sindaco Laudicina fanno pensare che lei, più che il n. 2 dell'Amministrazione Comunale, sia piuttosto il n. 1 bis. Come risponde a queste osservazioni?

Bis vuol dire due volte, lo stesso. Non è così, il Sindaco è uno solo e noi tutti abbiamo l'obbligo di dividerne il programma e portarne avanti lo sviluppo. In assenza del Sindaco, per i rapporti di stima e fiducia reciproca - se mi consente - mi ritengo il n. 1.

Tra le deleghe da lei esercitate ce ne sono alcune che hanno bisogno di essere meglio chiarite alla pubblica opinione.

Cosa significa, ad esempio «Delegato per il coordina-

mento dello staff del sindaco»?

Charisco che per staff del sindaco non si intende l'ufficio di supporto al sindaco - esempio l'ufficio di Gabinetto - bensì l'organizzazione di alcuni servizi che la legge affida

al sindaco, esempio servizio statistica, servizio di protezione civile, la delega assessoriale si riferisce al coordinamento di questi servizi ferme restando le prerogative del sindaco.

C'è pure una delega per le manifestazioni dell'Anno Santo del 2000. Cosa comporta questo peculiare incarico?

Non essendo previsto nell'ambito delle attività del comune un settore specifico e trattandosi di un evento particolare il sindaco mi ha chiamato a collaborarlo per la organizzazione di tutte le manifestazioni che saranno organizzate per l'Anno Santo. Si chiarisce che si tratta di manifestazioni straordinarie in quanto tale e l'evento di fine Millennio. Più che di delega si tratta di incarico a tempo.

Antonio Calcarà (segue in quinta)



Antonio Calcarà (segue in quinta)

Addio a Fanfani, leader dei tempi difficili

È morto, come è noto sabato 20 novembre nella sua abitazione romana di corso Rinascimento a due passi dal senato.

Il senatore a vita era stato una delle personalità politiche più importanti della storia del nostro Paese in questi ultimi 50 anni, uno dei fondatori della Dc e della repubblica. Avrebbe compiuto 92 anni nel prossimo mese di febbraio ed era stato appena dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato un mese fa.

Amintore Fanfani, servitore in teppismo del nostro Paese, è stato senza dubbio un altissima figura di prestigio nazionale ed internazionale, uomo di Stato e di governo quant'altro mai abile e competente, esperto soprattutto in problemi economici essendo anche professore universitario di economia politica. Fu il primo leader democristiano ad aprire la strada al centro-sinistra, uno dei cosiddetti «cavalli di razza» che permisero alla Dc di governare per mezzo secolo la storia d'Italia in posizione egemonica sia nei confronti dei partiti alleati come nei riguardi di quelli dell'opposizione, comunisti compresi. È ricordato da molti come «il bassotto aretino», amico, discepolo e, infine, collega di lotte politiche di Giuseppe Dossetti che lo chiamò a Roma per assumere delicate funzioni all'interno del partito cattolico (i dossettiani erano chiamati professori in riferimento alla loro grande preparazione culturale e politica ed anche alla loro giovane età). Ben presto Fanfani fu considerato come il vero «osso duro» della Dc e della stessa repubblica. Il suo carattere, infatti, fu rigido, spigoloso

e schematico, ma tutti avversari ed amici gli riconobbero sempre un'altissima moralità privata e pubblica, un uomo al di sopra e al



di là di ogni sospetto, che governò sempre con assoluto disinteresse personale e per il quale non ebbe mai spazio la ricerca del suo «particolare». Un politico insomma di altissimo profilo istituzionale anche nei momenti più difficili per la democrazia e per la nazione. «A lui - ha detto Francesco Cossiga nell'orazione funebre pronunciata

durante i solenni funerali di Stato - furono da Dio donati talenti di acuta intelligenza e di generosità che egli investì nella costruzione e nella conduzione di quel partito la Democrazia Cristiana, senza il quale il mondo cattolico non avrebbe potuto sentire e sperimentare in questi ultimi 50 anni la fierezza del suo essere e del suo operare».

In seguito al congresso democristiano di Napoli (anno 1954), Fanfani sostituì De Gasperi nella guida del partito ed avviò la storica svolta a sinistra, che maturerà con il progressivo avvicinamento ai socialisti di Pietro Nenni.

Fanfani costruì, inoltre, con Enrico Mattei e pochi altri, un grande potere politico e finanziario dello Stato attorno alle cosiddette «partecipazioni statali» e ai loro gioielli (Iri ed Eni) e svolse un ruolo di primo piano nella realizzazione di quello che fu chiamato il «boom» economico nazionale.

Nell'era Fanfani, fra l'altro, la Rai divenne quella grande azienda che è ancor oggi

Nel 1959 fu però la ribellione dei cosiddetti «dorotei» a scalfare lui dalla segreteria politica e ad aprire la strada alla segreteria di Aldo Moro. L'altro grande «cavallo di razza» della Dc Moro e Fanfani infatti, furono in quel tempo i due più grandi riferimenti all'interno dello «scudo crociato» diversi per temperamento, ma sostanzialmente vicini per metodi strategici ed obiettivi di portata storica. Dalla loro sintonia nascerà il centro-sinistra ed i governi delle cosiddette «convergenze parallele». Nel 1973 Fanfani ritornò ancora una volta alla segreteria in seguito al «patto di palazzo Giustiniani» siglato da Moro e dagli altri leaders dc. In questa veste si batte, nel 1974, contro il divorzio difendendo valorosamente anche se con esito referendario sfavorevole, l'indissolubilità del vincolo matrimoniale e la stabilità della famiglia, una battaglia che lacerò il mondo cattolico, una sconfitta che aprì una frattura tra la Dc ed il Paese e che creò pure le premesse della successiva

estensione di una cultura contraria alla vita umana del progresso dissetto familiare ed in gran parte anche dell'odierno sbandamento giovanile. Moro e Fanfani comunque anche se su posizioni differenziate continuarono a costituire un grande sodalizio politico spezzato solo dalla barbarie terroristica delle brigate rosse, che rapirono e, poi, uccisero Moro nella primavera del 1978. Ancora presidente del consiglio nel 1982 e nel 1987, Fanfani riuscì in tutto ad essere uomo di grande lungimiranza anche quando presiedette l'assemblea generale dell'Onu. Tutte le cariche di primissimo piano egli occupò in Italia, eccetto la presidenza della repubblica. Più volte ad essa candidato e fatto segno di ampie preferenze parlamentari tali da sfiorare l'elezione, gli furono preferiti all'ultimo momento e sul filo di lana alle tre candidature considerate politicamente «più malleabili».

Fanfani fu dunque, una splendida personalità della «prima repubblica» un uomo che assieme a De Gasperi, La Pira, Lazzati Piccioni Zoli, Moro, Gonella Zaccagnini ecc. - solo per ricordare alcuni dei più grandi italiani del secondo dopoguerra adesso defunti - costituì una delle luci più vivide di quest'ultimo mezzo secolo di storia italiana e mondiale.

C'è solo da augurarsi che la cosiddetta «seconda repubblica» sia in grado di generare personalità e statisti di uguale statura e di altrettanta tempra morale, cosa che ancora non si è vista e che, con la grazia di Dio, si spera che un giorno possa avvenire.

Michele A. Crociata

SPORTING... ENTERPRICE

PORGE i migliori auguri per il prossimo NATALE e per il NUOVO ANNO

ANNUNCIA la sua APERTURA che avverrà nei prossimi mesi

Vi INVITA ad ALCAMO • via San Leonardo

ALL'INTERNO

- 2 Provincia In difficoltà la giunta di Giulia Adamo
- Anche a palazzo D'Alì la giunta ha il frato grosso
- 3 Ultima fatica letteraria di Nic Giaramista
- 4 Anziani, una grande risorsa
- 5 Conferenza Kiwanis
- 6 Gibellina Il Prg si può e si deve fare
- 7 A Paceco arriva il commissario Prg
- 8 Calcio Trapani squadra in salute

Assemblea rappresentativa inquieta mette in difficoltà la giunta Adamo

Alla Provincia il centro-destra è in permanente fibrillazione

Biblioteca Fardelliana
Vito Santoro, capogruppo di AN, ha sferrato un duro attacco a Giulia Adamo in merito alle nomine per la deputazione della biblioteca Fardelliana. L'espo-

hanno già posto in termini perentori il problema della compattezza della maggioranza di centro-destra, ma il CCD non pare disponibile a seguire ordini di scuderia, pronto a valutare volta

getto di poco più di un miliardo e 100 ml di lire riguardante i portatori di handicap.

Centro-sinistra poco compatto
Anche nel centro-sinistra, comunque, si registrano fibrilla-

zioni, soprattutto ad opera del gruppo Rinnovamento Italiano, che non vuole in tutto allinearsi alle altre forze della coalizione. Sulla suddetta delibera relativa agli handicappati, infatti, ha già dato segni di poca fedeltà allo schieramento di appartenenza.

Rimpasto nella giunta
E bene inoltre ricordare che Alberto Venza, assessore provin-

Variazioni di bilancio

Il grande impegno di Giulia a trovare un punto di equilibrio con tutte le forze politiche del Polo coincide anche con un momento amministrativo alquanto delicato per la sua giunta. L'esecutivo di centro-destra, infatti, ha proposto al consiglio alcune variazioni di bilancio per un importo di circa 2 miliardi. In parole povere, se non si dovessero placare i malumori dei partiti di maggioranza, si potrebbe rischiare di mandare tutto per aria per quanto riguarda la manovra finanziaria predisposta dall'amministrazione. Il documento di bilancio prevede, fra le altre cose, 300 ml per il sostegno all'aeroporto di Birgi, 350 ml per la promozione turistica e 100 ml per la realizzazione di un festival internazionale a squadre della musica e della canzone.

Francesco Mercadante



Il palazzo della Provincia

nente della destra nazionale, infatti, considera queste nomine "un'offesa alla città di Trapani" in quanto - sostiene - la presidente avrebbe nominato "illustri sconosciuti e carneadi della cultura". Tra costoro ha affermato il capogruppo, ci sarebbero anche due signore, delle quali una "addrittura" di Marsala, il cui peso culturale sarebbe "inadeguato al ruolo". Vito Santoro ha, perciò, chiesto la revoca di queste nomine da sostituire con la nomina di personaggi di "grosso spessore culturale" e, soprattutto, trapanesi doc.

La fronda di nome CCD

La presidente Giulia Adamo, comunque, rischia di essere messa in minoranza in seno al consiglio anche a causa della fronda sempre crescente del gruppo CCD (Centro Cristiano Democratico), insofferente nei suoi riguardi. Il CCD, fra l'altro, attende dalla presidente risposte "concrete" sulla presenza in giunta dell'assessore Paolo Musillami (CCD), ma non ha ottenuto finora alcun riscontro da parte di Giulia Adamo Musillami, infatti, nonostante sia stato sfiduciato dal "suo" partito, continua a rimanere lo stesso nell'esecutivo e ciò provoca grande irritazione nella "vela". Giulia e, al contrario, sostenuta ad oltranza dall'asse Forza Italia-Cristiani Democratici Uniti. In pratica la presidente può contare ad occhi chiusi solo su questi due ultimi gruppi e potrebbe conseguentemente subire da un momento all'altro l'esito negativo della legge dei numeri in aula. Per questo motivo FI-CDU

per volta se dare o no il sostegno consigliere alla giunta AN - lo abbiamo già detto - chiede senza mezzi termini la revoca delle nomine al vertice della Fardelliana. Di fronte a questo fuoco di sbarramento interno, FI-CDU non sono riusciti a far passare in aula il prelievo di un punto iscritto all'OdG dei lavori e che prospetta una trattativa privata per un pro-

zioni, soprattutto ad opera del gruppo Rinnovamento Italiano, che non vuole in tutto allinearsi alle altre forze della coalizione. Sulla suddetta delibera relativa agli handicappati, infatti, ha già dato segni di poca fedeltà allo schieramento di appartenenza.

Rimpasto nella giunta
E bene inoltre ricordare che Alberto Venza, assessore provin-

Anche a palazzo D'Alì la giunta ha il fiato grosso

La maggioranza di centro-destra, nella seduta del 25 novembre, non ha resistito bene e la delibera per la definizione dei cri-

l'opposizione. Dal centro-sinistra, infatti, è arrivata la proposta di votare la delibera dopo qualche giorno di

certi e gli operatori del settore chiedono, invece, certezze.

Maggioranza ed opposizione, dopo un lungo dibattito, hanno perciò deciso di definire un «tavolo» permanente composto da 4 consiglieri comunali, da 2 consiglieri della commissione «sviluppo economico» del consiglio provinciale, dai rappresentanti di categoria e dal sindaco Laudicina. Questo «tavolo» dovrà avere il compito di verificare le condizioni per il dissequestro del già esistente mattatoio e dovrà anche avviare la discussione sull'eventuale realizzazione di una nuova struttura.

Un rapido dissequestro, dovuto ad una norma di proroga inserita recentemente nella finanziaria del governo nazionale, potrebbe, infatti, consentire la riapertura del mattatoio di via Erice.

Michele Megale



Municipio di Trapani

teri generali che riguardano l'ordinamento degli uffici e dei servizi comunali, si è bloccata sul voto finale di 13 a favore e 13 contrari.

Il perfetto equilibrio fra centro-destra e centro-sinistra ha conseguentemente provocato la bocciatura del provvedimento. È stato questo l'esito politico di un lungo dibattito che ha diviso il consiglio. La sostanziale unanimità che si è determinata nell'esame e nel voto degli emendamenti - anche se alcuni sono passati con il parere contrario del segretario generale - e così terminata di fronte alla richiesta di una pausa di riflessione da parte del-

ulteriore confronto. L'iniziativa, però, è stata contestata dal centro-destra e si è così andati muro contro muro.

È stata, invece, trovata in aula l'unanimità su un documento che da nuova prospettiva alla soluzione del problema dell'attività di macellazione delle carni nella nostra città. L'OdG approvato individualmente, infatti, un nuovo percorso per dotare Trapani di un mattatoio. Quello esistente infatti, è sequestrato ormai da tempo dalla magistratura, perché inadeguato alle norme dell'Unione Europea e non può quindi essere utilizzato. Per la nuova struttura non ci sarebbero tempi

MOSTRA Il 15 novembre è stata inaugurata al mausoleo di piazza Scarlati una mostra di pittura di Piero Tarantino sul tema «Il reale nell'immaginario». Piero Tarantino è capitano di lungo corso, ma sin da ragazzo si è sempre dedicato a dipingere, prima come «pittore della domenica» e poi con più intensità e costanza. La sua pittura creativa ed intensa è un inno costante alla figura femminile ed ai paesaggi: e gli uni e gli altri si fondono e si intersecano dimostrando il vero io dell'autore, che in questa sua vernice ha mostrato tutto il cammino artistico fatto dagli inizi ad oggi. Nel tempo, infatti, la sua tavolozza è diventata più intensa e sciolta e il suo disegno più consapevole ed incisivo fino a raggiungere in alcuni dipinti momenti di grande poesia.

CONSIGLIO COMUNALE Giovedì 18 novembre è stato approvato un debito fuori bilancio per oneri relativi all'Inps ed una variante dell'elettrodotto che collega le cabine trapanesi con quelle di Custonaci e di c.da Matarocco. Nel corso della stessa seduta l'indipendente Antonietta Calamia ha riproposto il problema dell'abusivismo nella commercializzazione del pesce. La sua iniziativa, però, è stata criticata duramente dal consigliere Giovanni Salone (ds), che ha, fra l'altro, considerato «riduttivo e di parte» l'OdG in discussione.

ECONOMIA È stata firmata venerdì 19 una convenzione fra la camera di commercio, il Rotary club ed il Rotaract club per la costituzione di un osservatorio permanente sull'economia trapanese. L'osservatorio fornirà informazioni con cadenza semestrale sullo stato di salute dell'economia della nostra provincia e sull'evoluzione del mercato.

TEATRO Sempre venerdì 19 novembre è stata rappresentata al teatro «don Bosco» di via G.B. Fardella, la commedia «Berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. La rappresentazione è stata messa in scena dalla compagnia di arte drammatica «Lily beum» di Marsala. La sera del 26 novembre è stata messa in scena al teatro dell'università la commedia musicale «La fanciulla che campava di vento» con Pippo Pattavino e per la regia di Armando Pugliese. L'associazione cultura e promozione sociale ed altri enti interessanti hanno organizzato un «cantiere teatrale» all'interno della sede universitaria. La prima rappresentazione curata da questo «cantiere» si dovrebbe tenere nella prossima primavera.

L.S.U. L'esponente di Rifondazione Comunista, Vito Agosta, ha presentato al consiglio provinciale una mozione di indirizzo che prevede una somma integrativa per i precari socialmente utili e per gli articolisti. L'integrazione salariale dovrebbe essere determinata dall'aumento dell'orario di servizio nel settore della pubblica istruzione.

CONVEGNO In occasione del 40° anniversario della dichiarazione mondiale dei diritti del fanciullo l'associazione «Famiglie aperte» ha promosso un convegno sul tema «La famiglia per l'infanzia». La manifestazione ha avuto luogo sabato 20 novembre al polo didattico universitario. Renata Mancuso dell'università di Palermo ha detto fra l'altro: «I bambini debbono sapere che ci sono fanciulli nel mondo che stanno male e che anche loro possono aiutarli rinunciando a qualche giocattolo». Anche il vescovo Francesco Micciche è intervenuto ed ha parlato all'assemblea: «Un bumbo non è mai un problema - ha affermato - ma anzi è un valore: ha una propria identità e va rispettato». Il convegno si è concluso con un concerto dell'orchestra del conservatorio musicale trapanese «Antonio Scotti».

BANCA del POPOLO È stato costituito nella nostra città l'organismo di rappresentanza dei soci dipendenti in servizio e in pensione della Bdp. L'organismo si propone di tutelare gli interessi dei soci dipendenti divulgando la cultura del radicamento territoriale dell'istituto di credito trapanese e vigilando sui fatti che possano riguardare i soci stessi. Presidente del nuovo organismo è Elio Minaudo.

SERRAINO VULPITTA Dopo 30 anni di gestione commissariale, l'istituto ha oggi finalmente un consiglio di amministrazione, alla cui presidenza è stato eletto Antonino Tobia. Il nuovo consiglio dovrà innanzi tutto confrontarsi con una grande crisi finanziaria, un'impresa davvero difficile per i nuovi amministratori. «Il Faro» aveva pubblicato sul «Serraino Vulpitta» un articolo di Michele Megale sul 18 di quest'anno (31 ottobre u.s.), lamentando che da 30 anni ci fosse ancora un commissario al vertice dell'istituto. Siamo perciò contenti che adesso l'anomalia sia stata sanata.

CDU Mimmo Turano, Giovanni Sinacori, Francesco Tanguo, Salvatore Fiorini, Gaetano Salvaggio e Biagio Valenti sono stati chiamati da Rocco Buttiglione, segretario politico nazionale, a costituire il nuovo direttivo provinciale del partito «Cristiani Democratici Uniti». Si tratta, tuttavia, di un ufficio politico provvisorio, incaricato di avviare la fase delle adesioni in preparazione del congresso provinciale che dovrebbe tenersi all'inizio dell'anno prossimo.

Francesco Genovese

NECROLOGIO

Domenica 28 novembre 1999 è deceduto il dott. Andrea Crapanzano, già consigliere comunale della nostra città, eletto nel 1960 e nel 1965 nella lista liberale.

Aveva 69 anni.

«Il Faro» rivolge le più sentite condoglianze alla famiglia del caro estinto.

FIOCCO AZZURRO

Il 20 novembre 1999 è nato Francesco Maria Di Girolamo, primogenito dei nostri cari amici Crispino ed Elisa. Al nuovo cittadino trapanese e ai suoi felici genitori «Il Faro» rivolge le più vive felicitazioni.

Crispino Di Girolamo, titolare della libreria di cultura cristiana sita in corso V. Emanuele, è un valido collaboratore del nostro giornale.

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

"In nome di un dio che assolva" Il silenzio della metafisica, la ventura degli studenti e il tempo dell'anima (seconda parte)

Ultima fatica letteraria di Nic Giamarita - Romanzo d'amore e di mafia

Il 12 novembre c'è stato presentato all'Hotel «Cala Rossa» di Terrasini (Pa), perla della Conca d'oro, il romanzo di Nic Giamarita «In nome di un dio che assolva» alla presenza di un folto numero di qualificato pubblico proveniente da ogni parte della Sicilia nonché di autorità siciliane e del Parlamento italiano.

Moderatore il prof. Francesco Paolo Billeci con prologo dell'autore e presentazione del prof. Salvatore Girgenti, docente di Lettere e Filosofia nonché storico e giornalista, sono intervenuti l'avv. Vito Mannino di Lercara Friddi (Pa), esercente a Trapani, e il noto psichiatra Mario Ricotta da Caltanissetta nonché drammaturgo di chiara fama e già considerato l'erede di Brecht. Da un'intervista al Giamarita stralciamo.

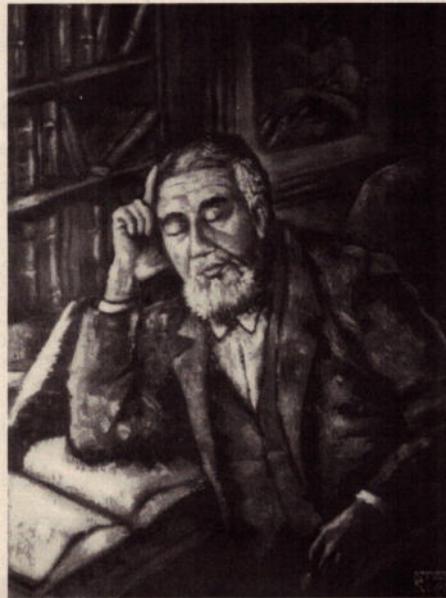
Come mai questa opera è così «diversa» da tutte le precedenti?

L'artista, in genere, è un vulcano in continua eruzione, la sua lava copre la precedente e così di seguito anche se, in verità, la diversità sta solo nel contenuto non nello stile o nella finalità, in buona sostanza qui ho voluto «giocare» con una realtà che scivola nella finzione per pervenire al virtuale, fare in modo, cioè, che il lettore non possa capire, o potrebbe non voler capire, fino a quando il reale e tale e quando non lo è più, bisogna comunque precisare come bene ha sottolineato il prof. Girgenti, che («Il Giamarita si è prefisso») di scrivere un articolo come se si scrivesse un romanzo o un racconto... conforta questa tesi la tecnica utilizzata del «Frammentarismo barthesiano», e questo, aggiungo io, è il mio stile che non potrei mai tradire perché fa parte integrante della mia logica narrativa. Il Gir-

genti, nella sua lunga ed esaustiva dissertazione, si è posto, per altro, il problema fino a che punto ci troviamo di fronte a un romanzo di mafia e quando, invece, possiamo considerarlo un romanzo

d'amore? Proprio qui sta il dilemma, non per nulla il prologo ha avuto per titolo «Geometria progettuale per una nuova ipotesi narrativa».

Manlio Buscemi



Nic Giamarita (nel ritratto) è nato a Castelvetrano (Tp) il 18 marzo 1939. Ormai in pensione, risiede a Trapani da oltre 35 anni. Scrive la sua prima poesia in dialetto all'età di 7 anni. Ha sempre coltivato una passione sfrenata per le lettere. Poeta, scrittore, critico e giornalista pubblicista, ha scritto e pubblicato vari volumi di poesie, romanzi, racconti e circa 6.000 saggi. Ha pubblicato in riviste, giornali, enciclopedie, annuari di settore e non. Ha conseguito premi e riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale. Nel 1998 è stato insignito del titolo di Cavaliere per meriti artistici dal Presidente della Repubblica. Scalfaro. È nostro socio e collaboratore nonché direttore de «La Voce Lilybetana» e sta attuando la riduzione cinematografica del suo ultimo romanzo «In nome di un dio che assolva».

L'incipit de «Il mondo come volontà e rappresentazione», «Il mondo è una mia rappresentazione», potrebbe essere, a questo punto, il suggello di quanto detto, poiché la conoscenza schopenhaueriana non è altro che ciò per cui il soggetto intuisce la propria capacità di esistere non già mirando ad un superamento del fenomeno, bensì rendendosi conto che «prudenza» e «perspicacia» conducono tutti gli orizzonti dell'idealità trascendentale () tutto ciò che esiste per la conoscenza () non è altro che l'oggetto in rapporto al soggetto, la percezione per lo spirito percettivo ()».

Va osservato inoltre, che la realtà del soggetto, la sua soggettività, nell'ambito della rappresentazione, consiste nell'essere «oggetto immediato», nell'entrare a far parte dell'esistenza, di quella durata più o meno storica che costringe la presenza ad essere qualche cosa, presenza, appunto, che e perché riesce ad esserci. Ora, sebbene la presenza del soggetto sia vincolata all'unico luogo della sua esistenza, in cui la relazione causa-effetto «collega lo spazio con il tempo», nondimeno l'esercizio può volgere lo sguardo verso l'esperienza cogliendone il senso: «Questo, mentre come legge di causalità e di motivazione determina l'esperienza e, come legge fondamentale dei giudizi determina il pensiero, ci si presenta qui sotto una forma tutta particolare cui io ho dato il nome di principio dell'essere: questo principio costituisce, nel tempo, la successione dei suoi momenti, e nello spazio la situazione posizionale determinatisi vicendevolmente all'infinito». E indubbiamente il dio debba emanciparsi dall'ancestrale balia degli eventi in modo tale che

di Francesco Mercadante

il linguaggio dell'esistenza non si trasfonda in quello di una piece farisaica pronta a ricorrere all'uso della metafora e, insieme, capace di agitarsi su qualsiasi proseno.

Tuttavia è necessario interrogarsi in ordine alla via da percorrere - quand anche si tenti di violare i recessi di mistero originario, per il quale l'uomo si è ritrovato criticamente legato alla propria doppiezza - in primo luogo, egli, in quanto «oggetto immediato» è partecipe della manchevolezza insita nella materia, in quanto fulgine titanica (sulla base delle acquisizioni della teologia orfica, che vedono nascere l'uomo dalla distruzione, ad opera di Zeus, dei titani, i quali, a loro volta, avevano ucciso Dioniso divorandolo), egli possiede una componente divina mediante cui diventa possibile rapportarsi all'ade, quella dimensione invisibile di fronte alla quale l'uomo da adito al dispiegarsi della sua potenza. Così, anche «se la conoscenza di fede non annulla il mistero», il Beato dice «l'uomo è fatto di fede com'è la sua fede, così egli è». Fede e mistero stanno ad indicare, nel Bhagavadgita, il sopraggiungere di una religiosità che, ponendo l'uomo al cospetto degli insegnamenti divini, destituisce le trame del linguaggio ordinario, per il quale l'uomo finisce col soggiacere alla chiamata della propria voce ancepice e conferisce all'uomo stesso una sorta di valore assoluto matematico.

Ancora una volta, il casus belli e l'immagine speculare di un evento due rami collaterali dei discendenti di Kuru decidono di fronteggiarsi in stato di clamorosa belligeranza nel momento in cui uno dei due esponenti si rifiuta di ottemperare alle condizioni stabilite da una partita di dadi. Ne consegue che Karsna, assumendo le sembianze del cocchiere di Arjuna, delinea la fenomenologia di una rinnovata quotidianità che affondi le radici nei concetti di azione, devozione e conoscenza. La narrazione estrinseca (Sanja informa Dhrtarashtra) scioglie l'evento della storia interpretandolo e, per ciò stesso, offrendogli un proseno, ma, al tempo stesso, accentra le riflessioni sulla fondamentalità di un tempo neutro, che funga da sostrato d'inerenza per la

biunivocità dell'esserci umano e durante il quale l'anima possa agire e patire «Arjuna disse vedendo, o Krsna, questi miei amici così schierati, pronti a combattere, le membra mi vengono meno, la bocca diventa arida ()». Il venire meno del rispetto nei confronti del dharma ottunde la facoltà di agire del guerriero, il quale deve opporsi ad un depauperamento delle «primeve leggi», «corrotte le donne, si confondono le caste». Il logoramento di certi orizzonti salvifici che presiedono alla strutturazione della quotidianità, fa sprofondare Arjuna nella tetraggine rendendolo mancipio degli eventi, sicché egli, avulso da ogni forma di abbandono prosopopeico all'elegia dell'agone, si concede al continuo fieri del supplizio.

L'espressione «continuo fieri del supplizio» è indicativa di una situazione secondo cui l'uomo non può agire se non attraverso una liberazione dal Karma, «eterna ed indefettibile fruttificazione delle azioni compiute» che vincola l'umanità alla trasmutazione delle anime e che soltanto la devozione nei riguardi del Beato riesce ad annientare. Anche se Arjuna teme di imbattersi in un non-legge e, per questo, intende rinunciare all'azione relegandosi in un'amorfa corvinita. Krsna lo esorta ad agire contro ogni remota, sicuro del fatto che l'anima è immortale.

«Occupati solo dell'azione, non occuparti mai dei frutti. Non essere mai spinto ad agire dal frutto delle tue azioni, ne, d'altro lato, abbi attaccamento per l'azione». L'uomo talvolta non si rende conto di essere deuteragonista costretto ad agire dalla natura «Arjuna disse: Ma spinto da che cosa, o Krsna, l'uomo commette peccato, pur non volendo, costretto per dir così da una forza che lo sovrappia? Il Beato disse: Questo è il desiderio, questa è l'ira che nasce dal costituente rubedine, questo, sappi, è qui il tuo nemico».

Cio profila l'originarsi di una identificazione metonimica dell'uomo protagonista con l'uomo deuteragonista, infatti il linguaggio ordinario tende ad adularsi ad una sorta di mistificazione per cui il nome del deuteragonista viene spacciato per quello del protagonista.

STORIA della SICILIA

La Sicilia e Vittorio Emanuele II (1866)

La Sicilia per Giuseppe Mazzini era la terra dell'iniziativa, per Giuseppe Garibaldi era la terra di uomini prodigiosi, invece dal Governo di Vittorio Emanuele II il 23 gennaio 1863 la Sicilia veniva



chiamata «barbara».

Questo primo riconoscimento ufficiale veniva ad essere la giustificazione dell'arbitrio di avere dichiarato nell'agosto 1862 la Sicilia fuorilegge. La Sicilia era di fronte a Vittorio Emanuele II colpevole di un grande reato quello di sentirsi repubblicana. Infatti aveva nel '60 espulso Giuseppe La Farina prima e Agostino Depretis subito dopo, aveva accolto con freddezza lo stesso Re durante la sua repentina

visita a Palermo seguiva invece con passione Mazzini e Crispi, andava in delirio per Garibaldi.

E se la Sicilia era stata messa al bando, l'Italia meridionale non aveva avuto migliore fortuna. Considerata infatti la terra classica del brigantaggio, veniva operata la repressione a ferro e a fuoco, e il Re d'Italia vi inviava i due terzi del suo nuovo esercito, circa 160.000 uomini, in assetto di guerra.

L'essersi Vittorio Emanuele II accanto per più di quattro anni a distruggere con un sì forte esercito il brigantaggio dell'Italia meridionale, significava storicamente di aver voluto assoggettare con la forza delle armi regie milioni di Italiani che, verso la fine del '60, avevano già con quasi unanime plebiscito optato per Italia e Vittorio Emanuele. In Sicilia nasceva il malcontento per l'imposizione di emissari settentrionali nell'Amministrazione, per la destituzione dei funzionari siciliani nominati dal governo di Garibaldi, per la riasunzione degli ex funzionari borbonici. E il malumore aumentava per il ripristino della tassa sul macinato, abitudine già da Garibaldi perché invisa alla moltitudine, e l'insolenza si manifestò in disordini spesso gravi, quando verso

la fine del '62, cioè dopo Aspromonte, venne introdotto il servizio militare obbligatorio di sette anni.

In Sicilia non si ebbe il senso di vivere la libertà nella Patria unita, si constatò che come prima venivano favoriti i Napoletani, ora si favorivano i Piemontesi a danno dei Siciliani. Il Popolo siciliano, che tutto aveva dato per il trionfo della Rivoluzione, aveva ricevuto il piombo ad Aspromonte sui figli più generosi, il carcere per altri suoi figli e quindi lo stato d'assedio. Ora i suoi giovani erano portati su al Nord, per il servizio militare e venivano mandati a fare la guerra per il nuovo re. E la guerra era perduta per terra e per mare, a Custozza e a Lissa, molti cadevano sui campi di battaglia, altri più fortunati ritornavano alle loro famiglie a raccontare che mentre i soldati combattevano valorosamente e morivano, i Generali, spinti dall'ambizione e animati dalle rivalità, si muovevano reciproca lotta. L'andamento infelice della guerra del '66 aveva lasciato in tutta l'Italia uno strascico di accuse, rancori, amarezze, insoddisfazioni. Mentre lo scontento generale alimentava nuovamente, specie in Lombardia e in Romagna, la corrente repubblicana, in Sicilia scoppiava la ri-

volta aperta, particolarmente grave a Palermo, dove l'insurrezione popolare durò dal 12 al 16 settembre e dove il generale Cadorna adoperò mezzi molto energetici di repressione.

Alcuni storici affermano che le insurrezioni furono «in parte a carattere antiumanitario, in parte a carattere anarchico e brigantesco», invece fu un movimento a carattere antimonarchico piemontese. Il popolo siciliano si rivolse nel settembre 1866 per la propria libertà, mentre l'ammiraglio Acton, comandante delle forze navali e il generale Angeletti, comandante delle forze terrestri, venivano decorati in nome di Vittorio Emanuele II con medaglie d'oro al valore militare. Gli storici che dichiarano il Piemonte creatore dell'Unità d'Italia considerano come colpa ogni tentativo generoso che usciva dalla Sicilia, e osano chiamare i siciliani antiumanitari, anarchici, briganti, solo perché intendevano sostenere il loro legittimo diritto ad occupare nella gara di civile progresso quel posto che loro derivava dal dovere compiuto in ogni occasione della vita nazionale.

Giuseppe Di Leonardo

53 continua

Joyce: Gente di Dublino e Ulisse

È tempo di premi Nobel, anche per la letteratura, e proponiamo all'attenzione dell'ipotetico solvago lettore: *Gente di Dublino e Ulisse* di J. Joyce. Lo scrittore nasce in una famiglia agiata e poi numerosa, in un elegante quartiere di Dublino il 2 febbraio 1882, muore il 13 gennaio 1941 a causa di un'ulcera perforata. La sua vita fu influenzata dalla forte personalità del padre, la quale è annidata in diverse sue opere, come del resto affermerà lo scrittore stesso quando il proprio genitore morirà. L'opera più importante di J. Joyce è *Ulisse* pubblicata in Francia nel 1922 grazie all'iniziativa coraggiosa di un'americana Sylvia Beach.

Joyce è uno scrittore anticonformista, lo dimostra ampiamente nel saggio *Il giorno del volgo*, e un violento atto di accusa contro la cultura irlandese del tempo. Dopo la morte della madre (1903) pensa di sfruttare la sua voce di genitore. Tra il 1900 ed il 1909 scrisse il *Ritratto dell'artista da giovane*, introdotto in Italia per la traduzione di Cesare Pavese con il titolo *Dedalus*. La donna della sua vita fu Nora Barnacle, che divenne sua compagna fedele e fu la madre dei suoi figli. Soggiornò a Trieste dove insegnò alla Berlitz School. J. Joyce fu anche a Roma dove si impiegò come corrispondente in una banca. Dopo la pubblicazione del suo *Ulisse* fu accusato di pornografia. La sua prima opera pubblicata in versi è *Musica da camera* (1907), 36 poesie, che risentono dell'influenza dell'estetismo decadente. Nel 1914 pubblica *Gente di Dublino*, 15 racconti. Flaubert e Maupassant influenzano profondamente l'opera di J. Joyce. In quest'ultimo scritto l'autore

Antonio Fascella

(segue in quinta)

Anziani, una grande risorsa

Gli anziani non sono un «problema», ma un «valore» e una «risorsa» per la società civile e dentro la comunità cristiana

Molto cammino culturale ed educativo l'umanità deve ancora fare per considerare ed accettare la vecchiaia come una «stagione» della vita, con risorse e limiti, simile del resto ad ogni altra stagione che la precedente, piuttosto che come un'età caratterizzata solo da patologie o, peggio ancora, come malattia e «maledizione». La lettura della realtà attuale degli anziani porta a disegnare uno scenario particolare, spesso disumano, all'interno del quale assumono rilevanza significativa certi atteggiamenti e comportamenti che legittimano il «sopportare» e mettere da parte chi manifesta difficoltà e genera problemi, magari concedendo loro qualcosa di tanto in tanto per tranquillizzare la propria coscienza e salvaguardare uno stato di equilibrio sociale.



cosiddetta terza età - ha affermato di recente Giovanni Paolo II - e anzitutto un valore in sé, per il fatto stesso della vita che si prolunga e la vita è dono di Dio. Essa è poi portatrice di peculiari talenti, grazie al patrimonio di esperienze, conoscenze, insegnamenti di cui l'anziano è custode. Per questo, in tutte le culture l'anzianità è sinonimo di

saggezza e di equilibrio. Con la sua stessa presenza, la persona anziana ricorda a tutti, specialmente ai giovani, che la vita sulla terra è una parabola con un suo inizio e una sua fine, per trovare la sua pienezza essa chiede di riferirsi a valori non effimeri e superficiali, ma solidi e profondi.

In tale contesto, è quanto mai necessario attingere alle fresche sorgenti della divina Rivelazione la verità sull'uomo e in particolare sull'anziano. Nella Sacra Scrittura la vecchiaia è circondata da venerazione (2 Mac 6, 23). Il giusto non chiede di essere privato della vecchiaia e del suo peso, al contrario, così egli prega: «Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza a tutte le generazioni le tue meraviglie (Sal 71, 7)».

S. E.

Fondamento e limiti dello Stato laico

L'uomo e per sua natura un essere sociale, ha bisogno di rapportarsi con gli altri, e per conseguenza deve saper regolare i rapporti che intercorrono tra gli individui, i gruppi e gli stati stessi per questo si è sempre dotato di leggi e norme. «La legittima sana laicità dello Stato» affermava già Pio XII «è uno dei principi della dottrina cattolica». Parlare dello Stato e imbastirsi in molti problemi che lo costituiscono e nelle molteplici visioni che danno una risposta alle esigenze del bene comune e delle aggregazioni e delle persone che lo compongono. Una delle tematiche del momento attuale è il vero o presunto contrasto tra bene comune e individuo. Lo Stato e per natura sua «laico», cioè non deve essere a servizio di nessun fondamentalismo religioso o ideologico.

Lo Stato laico deve essere capace di coordinare la libertà delle varie istituzioni e individui. I fondamentalismi religiosi o ideologici sono la rovina di una vera convivenza sociale. Uno dei pericoli dello Stato laico è l'aberrazione della laicità che diviene laicismo. Il laicismo è una visione che chiude ad ogni altra idea che non sia la sua, perde cioè la caratteristica principale, la libertà, in molte manifestazioni è anticlericale, cioè rifiuta ogni visione religiosa della vita. E chiaro che uno stato «laicista» non può essere accettato dalla coscienza umana.

Il dogmatismo laico è un limite molto profondo della «laicità» perché diviene, con la presunzione di non esserlo, fondamentalismo.

Lo Stato, appunto perché laico, deve dare a tutti la possibilità di organizzare la propria vita secondo le convinzioni personali o di gruppo, vedi la grande discussione di oggi sulla parità scolastica.

I grandi temi della scuola e della famiglia devono essere visti e vissuti dallo Stato con una visione libera non autoritaria, esso, infatti, non ha il compito di insegnare, ma di vigilare che a tutti sia data la possibilità di essere istruiti, solo una visione totalitaria dello

Stato impedisce che ogni famiglia abbia la libertà di dare ai propri figli l'educazione che ritiene più giusta.

Lo Stato, perché laico, non può essere onnicomprensivo, per cui tutto deve passare attraverso le sue istituzioni, che è tipico di tutti i totalitarismi. Ne abbiamo avuto un esempio, molto sofferto, in questo secolo il fascismo, il nazismo e il comunismo hanno preteso di sapere tutto, e lo hanno imposto con la forza, hanno irrimediabilmente l'intera società, dal più piccolo al più grande, e se qualcuno la pensava diversamente, in nome dell'ideologia veniva deportato o ucciso. Uno Stato laico è per natura



sua liberale, purché questo non defluisca in una visione liberticida o di totale libertinaggio. Il giusto equilibrio tra le varie tendenze della società di oggi richiede persone capaci di grandi maturità, che abbiano il dono di saper rispettare la vita e il pensiero degli amministrati (non sudditi) e il rispetto reciproco del modo di pensare e fondamentalmente in ogni convivenza umana. L'attività stessa della politica dovrà essere il servizio dello Stato alla società civile per il bene comune. La corruzione, l'ingiustizia, le varie forme mafiose vanno combattute in nome di uno Stato che ha il compito di proteggere gli individui da qualunque prevaricazione. «Cio richiede una competenza speci-

fica nella gestione degli affari pubblici, una rettitudine e integrità a tutta prova nell'amministrare gli interessi della comunità statale o locale, la virtù più proprie di chi opera nella vita civica, come la lealtà, la sincerità, la capacità di collaborare, il distacco dal prestigio della carriera, l'onestà del costume personale, la generosità nel servire secondo giustizia i singoli e la società» (Cei, *I cristiani e la vita pubblica*, 1968). Etica laica?

Si parla oggi di «etica laica» in conseguenza del discorso sullo «Stato laico» e in nome di questa idea si vorrebbe liberalizzare la vita umana nelle scelte di fondo quali sono: la fecondazione artificiale, le coppie di fatto o gay, la visione della famiglia, ecc. Lo Stato etico rischia di cadere in quel moralismo che condanna nella religione, e si avvia verso un totalitarismo, con l'idea che solo il laicismo e detentore della verità. La storia recente ci ha insegnato che quando gli uomini si lasciano guidare da un solo individuo è facile che cadano nel seguire in tutto le sue idee, anche contro ogni senso di umana civiltà. E questo porta lo Stato laico a legiferare su materie che restano sempre bagaglio della coscienza umana universale. Spesso sembra si tratti di una morale a senso unico o di una interpretazione della vita solo per i cosiddetti «trasgressori». E chiaro che l'eticità dello Stato non si può imporre per legge, ma solo passando attraverso le altre «agenzie» di pensiero più capaci di trovare e trasmettere i valori della vita umana. Confondere la morale di una società che si organizza con l'etica voluta da una ideologia o da una sola persona e sempre l'antecamera di ogni totalitarismo.

Concludendo lo Stato laico ha un suo valore se viene da una scelta di individui che si organizzano in società civile nel rispetto delle libertà individuali e trovano il loro limite nella libertà degli altri e nel dare alla vita di tutti la possibilità di essere vissuta secondo le convinzioni civili, morali e religiose dei singoli e o delle aggregazioni.

Giuseppe Raineri

Antropologia e territorio in Sicilia Beni culturali a convegno

Per la prima volta i rappresentanti delle Soprintendenze provinciali per i BB CC AA della Sicilia si sono incontrati per confrontare le loro opinioni, le loro esperienze, i loro interventi, nel Convegno organizzato dal Centro Internazionale di Etnohistoria di Palermo. Si sono confrontati non solo tra di loro, ma anche con illustri docenti delle nostre Università quali Maria Paola Pagnini dell'Università di Trieste, Gioia Di Cristoforo Longo di Roma, Loredana Bellantonio di Palermo, Antonio Fragale di Messina, Nunzio Lauretta di Palermo e Francesco Saverio Brancato di Palermo. I lavori sono stati aperti e chiusi dal prof. Aurelio Rigoli, presidente del Centro ed instancabile operatore culturale, che ha sottolineato come il convegno sia stato in netto per fare il punto sulla situazione dei beni di tradizione e per correlarli strettamente al territorio, dove può essere avviato quello che si definisce turismo culturale, per il quale, generalmente si parla di beni in Sicilia non è del tutto compreso che sono risorse - attive o da attivare - gli opifici le strutture di archeologia industriale, i musei demotanoantropologici. Individuare questi aspetti significa dare voce al turismo e alla diffusione della conoscenza culturale della Sicilia negli altri Paesi. Per questo si intendeva coinvolgere anche le amministrazioni comunali che, salvo quattro eccezioni, hanno brillato per la loro assenza. Dagli interventi succeduti nelle due giornate di lavoro si è avuto un quadro della situazione dei beni etnoantropologici in Sicilia, dei loro problemi e delle incomprensioni

che qua e là si registrano.

Per la provincia di Trapani ha relazionato esaurientemente la dott.ssa Valeria Li Vigni della Soprintendenza provinciale, soffermandosi in particolare sugli opifici e le strutture produttive della provincia quali bagli, mulini, tonnare e sui progetti redatti per la loro salvaguardia e valorizzazione, mentre con le immagini ha illustrato il restauro eseguito sui «Misteri» di Erice. Interessante l'intervento del dott. Aldo Spati, archivistica capo della soprintendenza archivistica per la Sicilia, che ha puntualizzato il progetto «Agenda 2000» coordinato e finalizzato al territorio, mentre Annamaria Amitrano Savarese



Il prof. Aurelio Rigoli

docente di etnohistoria all'Università di Palermo, ha illustrato la «Prima mappa dei beni demotanoantropologici di Sicilia» realizzata dal Centro, una indagine conoscitiva su tutto il territorio regionale, utile non solo per la conoscenza, ma anche per attivare interesse, finanziamenti e valorizzazione da parte della pubblica amministrazione.

Antonio Calcaro

RANDAGISMO I cani randagi dei quali anche «Il Faro» ha recentemente scritto hanno cominciato ad essere catturati dagli accalappiacani inviati dal municipio. Ma mentre prima ci si lamentava per la loro fastidiosa e talora anche pericolosa presenza nei quartieri cittadini, soprattutto ai portici di via Virgilio, ora c'è chi si lamenta per il trattamento «cruello» che verrebbe riservato a questi animali ed in particolare per la cattura di una cagna che allattava i suoi cuccioli. C'è anche chi piange per la sorte riservata ai randagi e ricorda a tutti che essi sono i «migliori amici dell'uomo». Dall'ospedale «S. Antonio» giunge frattanto notizia di una giovane donna morsa da un cane randagio proprio mentre stava entrando nel nosocomio in visita ad una parente. La giovane, che si chiama Antonella D'Apra, ha dovuto far ricorso al pronto soccorso ed ha sporto denuncia ai carabinieri, chiedendo che si intervenga decisamente affinché i randagi non siano lasciati liberi di circolare.

SOCIALISTI Il congresso provinciale dei socialisti democratici, riunitosi recentemente, non è riuscito, per le grandi divisioni interne, ad eleggere il nuovo segretario e i nuovi dirigenti provinciali. Per questo motivo ha eletto un ufficio politico provvisorio costituito da Pietro Pizzo, Luigi Sciacca e Giovanni Barbiera con l'incarico di convocare un nuovo congresso a primavera per dare al partito regolari organi dirigenti. Le deliberazioni, tuttavia, non sono state ritenute legittime dalla direzione regionale, che ha annullato ogni deliberazione, ha mandato a casa il «trunvirato» e ha rimesso in sella Mariano Cicero, segretario provinciale del partito che i «trunvirati» avevano messo fuori gioco. Ciò che è successo è assai grave: manifesta l'attuale inconsistenza politica del partito socialista nella nostra provincia ed evidenzia anche la crisi della democrazia italiana, in cui le presunte «classi dirigenti» nascono prima ancora degli aderenti e degli elettori. Una «democrazia», cioè, evocata dall'alto.

SAU Il presidente Vito Dolce ha nominato vice presidente dell'azienda il signor Alberto Mazzeo, consigliere anziano. E stato, frattanto avviato il confronto per la definizione del bilancio di previsione, uno strumento finanziario di quasi 8 miliardi di lire, dei quali 5 miliardi sono necessari per le spese relative al personale, agli stipendi e ai salari ed altri 3 miliardi sono destinati alle cosiddette «spese di gestione». Il consiglio comunale di Trapani comunque dovrebbe fra non molto risanare i debiti fuori bilancio e ridare alla SAU la possibilità di avere entrate certe per la nuova programmazione del servizio di autotrasporto urbano. Intanto, per elaborare il piano urbano del traffico, le amministrazioni comunali di Trapani e di Erice hanno avviato un'indagine per conoscere quali sono gli spostamenti abituali effettuati dai rispettivi cittadini nell'arco di una normale giornata di lavoro. Agli utenti SAU è stata, perciò, chiesta la compilazione di un questionario. L'indagine viene effettuata anche attraverso interviste telefoniche.

A cura del Kiwanis International Club Conferenza del prof. Tranchina sui temi della giustizia in Italia

Ha avuto luogo, nei giorni scorsi, un'interessante conviviale del Kiwanis International Club di Trapani durante la quale il prof. Giovanni Tranchina, ordinario di diritto processuale pe-



sottolineato il prof. Tranchina - e porre come base dell'amministrazione della giustizia dei principi precisi anzitutto, il rispetto della personalità dell'individuo, il riconoscere a ciascuno ciò che gli è dovuto, perseguire gli autori di comportamenti criminosi - non punire gli innocenti. Bisogna avere ben chiari questi punti.

D'altro canto la realtà del processo penale e lo strumento tramite cui la giustizia si attua, sicché giustizia e processo diventano un binomio indissolubile, ed è proprio qui che ci si può trovare di fronte al famoso problema del *giusto processo*, per il quale è stato recentemente riformulato l'articolo 111 della Costituzione. Modifica che sinceramente ritengo abbia soltanto ribadito regole di garanzia per l'imputato, che dovrebbero essere già da secoli scolpite nella coscienza di ogni uomo civile, regole che fin dal '700 erano state chiaramente enunciate da Cesare Beccaria, mentre noi sembra lo scopriamo solo adesso. In fondo - ha concluso il relatore - tutto si riduce nel considerare l'imputato nella sua dignità di persona e non come una cosa della quale si discute. C'è da sperare che si recuperi al più presto il significato autentico del termine *giustizia* rivalutando quei principi essenziali che ne costituiscono le fondamenta».

Libiana Di Gesu

“Lo Stato arrogante non ha cura di noi”

(segue dalla prima) prefetto Cerenzia e con il procuratore Garofalo, ai quali ha chiesto l'intervento dell'Antimafia «per esaminare perché lo Stato è latitante ed omissivo nei confronti dei cittadini abitanti nel territorio della nostra provincia».

L'attacco a testa bassa di Giulia Adamo contro le istituzioni nazionali non è stato affatto gradito dai consiglieri provinciali del centro-sinistra, che hanno definito le sue parole «allarmistiche, gravi e strumentali» e su esse hanno chiesto ed ottenuto un dibattito. Contro Giulia si sono espressi con maniere tutt'altro che lusinghiere il deputato regionale Camillo Oddo ed il consigliere provinciale Francesco La Porta (ambedue democristiani) e la presidente, ritenendo

offensive le loro repliche, ha minacciato di querelarli. Un invito al dialogo sulle cose da fare e, comunque, arrivato dai democratici dell'asinello, pur avendo questi reputato un errore il fatto che la presidente abbia voluto produrre le sue esternazioni alla stampa piuttosto che al consiglio provinciale. Giulia Adamo, tuttavia, continua ad insistere nel volere essere ascoltata dalla commissione antimafia per denunciare al parlamento l'assenza dello Stato nelle iniziative per il rilancio economico della nostra provincia. La maggioranza di centro-destra si è ovviamente e prontamente schierata con la presidente, di cui condivide l'analisi politica e l'iniziativa, anche se per il Ccd si è trattato di una polemica che poteva evitarsi.

Intervista con Giacomo Croce...

(segue dalla prima) Circola voce che il cumulo di deleghe a lei conferite preannunzi in realtà una sua candidatura a succedere a Laudicina nelle elezioni comunali del 2001. Ha qualcosa da dire in proposito?

No, non rientra nei miei progetti aspirandomi semmai la rielezione di Laudicina e con lui continuare a collaborare.

Molti, appena lei è stato nominato, hanno così commentato: «Da solo vale più di un'intera Giunta». In che senso ciò potrebbe essere vero?

Ritengo che ognuno valga per quello che può dare. Ogni assessore ha una precisa competenza e tutti insieme siamo impegnati alla realizzazione del programma del sindaco. Io, come gli altri, farò la mia parte. Lo spirito di squadra è la nostra prerogativa, per sollevare questa città.

nessuno e il personaggio emblematico di tutti i tempi con le sue ansie, i suoi problemi esistenziali e di comunicatività, mentre padre Butrem (Un incontro - Gente di Dublino) rappresenta il professore di storia romana votato all'insegnamento costante ed al principio la storia (antica) e maestra di vita.

Problemi anche a Trapani per la stabilità delle case

Il commissario «ad acta» dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Francesco Ammoscato, ha definito le aggiudicazioni di una serie di gare d'appalto per la costruzione di nuove abitazioni e per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili. Per la manutenzione saranno utilizzati stanziamenti per circa 7 miliardi di lire. Gli interventi riguardano diversi comuni della nostra provincia. Per quanto riguarda le nuove costruzioni, l'Iacp ha deliberato l'aggiudicazione definitiva per 128 alloggi nel quartiere trapanese di Fontanelle-Milo. Ma gli abitanti del rione Cappuccinelli hanno, frattanto, denunciato la carenza delle strutture delle palazzine da loro abitate ed hanno chiesto un intervento urgente di consolidamento. Sarebbero infatti, evidenti alcune crepe e lesioni a certi pilastri, soprattutto in un condominio di via Tenente Caruso. È stata per questo inoltrata anche una denuncia alla procura della repubblica.

I vigili del fuoco sono, perciò, intervenuti per verificare l'attendibilità delle notizie e delle denunce ed è stato predisposto un censimento allo scopo di accertare quante persone abitino all'interno della palazzina di via Tenente Caruso. L'immobile è adesso trasformato perché alla verifica dei VV FF è emerso che le armature metalliche sono in stato di ossidazione e ciò riduce le caratteristiche di resistenza meccanica e rende la palazzina inadatta a resistere alle sollecitazioni a cui è sottoposta. Nei prossimi giorni si saprà se la palazzina dovrà essere evacuata. Il sindaco Laudicina, comunque, in via precauzionale ha già firmato l'ordinanza di sgombero che però non risulta al momento esecutiva, in attesa che i VV FF prendano le ultime decisioni.

MB

Il vino rosso protegge dal tumore e dall'infarto

«Noi avevamo sempre detto e scritto che «in vino veritas» ma adesso i soliti scienziati incaricati della ricerca, dopo ben tre anni di studio hanno stabilito senza possibilità di dubbio che i vini rossi siciliani sono un alito sano precedenti per combattere tumori ed infarti. E come se questa particolarità curativa fosse già conosciuta da qualche anno e, anzi, da più anni la produzione e il consumo dei vini rossi siciliani sono aumentati di molto e, quindi, i siciliani stanno in pratica abbandonando i vini bianchi che per tanto tempo sono stati il cavallo di battaglia dei nostri viticoltori per dedicarsi, appunto, alla produzione delle uve rosse. Da questa ricerca, infatti è stato dimostrato che i vini rossi siciliani possiedono nella buccia dell'uva una particolare sostanza chiamata «resveratrolo», che è appunto quella meravigliosa sostanza sintetizzata dalla natura che in Sicilia e particolarmente sviluppata grazie al sole e all'irripetibile composizione del terreno. Insomma, si potrebbe dire «Bevi vino e campa cent anni» sempre che non si muia prima per altre cause».



La rivalutazione del consumo di vino rosso siciliano sulle nostre tavole potrebbe dunque dare alla nostra economia agricola una spinta in più dopo il «boom» del nostro olio, che ormai va a ruba in tante nazioni estere dal Giappone al Canada. Cosa manca allora alla nostra produzione agricola per diventare il motore trainante della nostra economia? Forse è l'eccessiva frammentazione dei piccoli produttori, che non sono ancora consorziati in gruppi omogenei in grado di rappresentarsi nei mercati nazionali e internazionali con il loro maggiore peso contrattuale.

Nello Morsellino

Joyce: Gente di Dublino e Ulisse

(segue dalla terza) presenta la sua Dublino al mondo intero con le sue frivolezze e meschinità. JJ ha un rapporto di odio amore con la sua città, che sembra essere una persona in carne ed ossa.

La pubblicazione del capolavoro di JJ fu un'epopea triste e complicata, tanto che il 2 febbraio del 1927, a Parigi, un gruppo di uomini di cultura del tempo pubblica un manifesto di protesta per il saccheggio fatto in diverse occasioni per la pubblicazione dell'Ulisse. Per citare qualcuno troviamo gli italiani Croce, Gentile, Pirandello, Svevo e Bontempelli e tanti altri scrittori stranieri. Il 6 dicembre del 1933 JJ viene prosciolto dal reato di oscenità. Ulisse fu scritto in sette anni. La tecnica di narrazione e del tutto nuova, viene introdotto il monologo interiore. Lo stile ed il lessico sono molto complessi. Dublino diventa la città del mare nostrum, qui si svolge la storia dell'agente pubblicitario Leopold Bloom, Nessun ebreo.

Nessuno e il personaggio emblematico di tutti i tempi con le sue ansie, i suoi problemi esistenziali e di comunicatività, mentre padre Butrem (Un incontro - Gente di Dublino) rappresenta il professore di storia romana votato all'insegnamento costante ed al principio la storia (antica) e maestra di vita.

TERREMOTO Venerdì 26 alle ore 10.21 i sismografi del centro scientifico «Ettore Majorana» hanno registrato una scossa sismica del 3° grado della scala Mercalli con epicentro a circa 9 chilometri da Trapani oltre l'isola di Marettimo. La scossa, comunque, non è stata avvertita da tutti e non sono stati registrati danni ne alle persone ne alle cose. Gli esperti hanno assicurato, anzi, che si è trattato di una scossa «benfica», nel senso che ha permesso di sprigionarsi all'energia accumulata nel sottosuolo.

DISABILI Per venire incontro ai soggetti portatori di handicap che incontrano difficoltà di accesso nel palazzo dell'azienda sanitaria n° 9 il direttore ha più volte scritto al municipio per sollecitare la realizzazione di uno scivolo nel marciapiedi di piazza Umberto I e di un passo carrabile nel lato di piazza Malta. Il comune, tuttavia, non ha mai risposto alle sollecitazioni dell'azienda. Il direttore, allora, ha fatto realizzare in proprio lo scivolo e i vigili urbani hanno multato l'azienda sanitaria con una penalità di L. 1.212.000 contestando l'opera avviata senza autorizzazione. L'azienda sanitaria inoltre dovrà adesso rimuovere a proprie spese il manufatto, ripristinando lo stato precedente del marciapiede.

LUGLIO MUSICALE Lunedì 22 nell'auditorium del polo didattico universitario e nel contesto della 5ª stagione lirica invernale è stato rappresentato il balletto «Lago dei Cigni» di Ciaikovski a cura del teatro «La Classique» di Mosca. Nel quadro della 7ª rassegna nazionale d'arte stagione di prosa 1999/2000 si è inoltre tenuto mercoledì 24 novembre, il musical «My fair lady» di A.J. Lerner e F. Loewe con Olivia Cinquemani, Luca Biagini e Gian con la regia di Massimo Romeo Piparo.

MURALE Il Rotary club del capoluogo in collaborazione con il comitato per il centro storico ha avviato un'interessante iniziativa che riguarda la zona di corso Vittorio Emanuele. Si tratterebbe di coprire le lamiere del cantiere di lavoro poste davanti al liceo classico con pannelli dipinti da muralisti. Il lavoro dovrebbe essere realizzato dai giovani del liceo artistico cittadino che avrebbero così la possibilità di liberare la loro fantasia rendendo più gradevole la vista di questo antico angolo della «loggia». Il tema dei pannelli sarà «Fra terra e mare alla ricerca di una identità».

LIBRO Il direttore didattico Tullio Sirchia ha presentato, nella sala «Perrera» della BDP (via Libica) il «Libro del territorio». Si tratta di un'opera stampata in 33 mila copie, che quasi tutti i bambini dai 6 ai 10 anni hanno già ricevuto in dono e che da quest'anno è diventata anche libro di testo scolastico adottato o adottabile. «La provincia regionale di Trapani - ha affermato il direttore - regola già questo libro a tutti i suoi ospiti provenienti da fuori provincia e dall'estero».

MINISTERI Sabato 27 novembre, nel corso della Veglia di Avvento tenutasi in cattedrale alla presenza del vescovo Mons. Francesco Micciche è stato conferito il ministero del lettorato ai laici adulti coniugati signora Andrea Carollo, Francesco Garuccio, Gioacchino Palmeri e Vito Altomonte. Il ministero dell'accoglienza è stato invece conferito ai ragionieri Riccardo Fiorino e Antonino Bologna. Il conferimento di questo ministero ecclesiale è un passo molto importante verso l'ordinazione diaconale che i suddetti laici dovrebbero ricevere nel corso dell'imminente Anno Santo e al quale essi da anni si preparano.

CIECHI Il 2 dicembre p.v., nella scuola media «G. Castagnovo» avrà luogo l'inaugurazione della mostra itinerante di materiale ed ausili tiflodidattici per non vedenti. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Nazionale delle Istituzioni per Ciechi di Roma in collaborazione con la biblioteca «Regina Margherita» di Monza e con l'Unione Italiana Ciechi di Sicilia. La manifestazione sarà preceduta da una conferenza stampa del dr. Tommaso Di Gesaro, che illustrerà la natura ed i compiti della federazione e gli scopi ed i contenuti della mostra. Sarà presente anche il dr. Leonardo di Stefano, dirigente nazionale dell'Unione Italiana Ciechi. La mostra resterà aperta sino al 4 dicembre.

SAN NICOLA Lunedì 6 dicembre si celebrerà nella chiesa omonima del centro storico (via Barone Sieri Pepoli) la festa di questo santo. Al termine della liturgia i fedeli riceveranno il cosiddetto «pane di San Nicola». Questa chiesa trapanese fu costruita nel 536 per iniziativa del generale bizantino Belisario come chiesa di rito greco e sotto il titolo dell'Ascensione. Venne in seguito intitolata a San Nicola per la cappella costruita nel 1436 a spese della nobile famiglia siciliana Charamonte. L'attuale cappella, tutta risalita al 1823 ed è frutto della munificenza del p. Nicola Broduella collaborato dai fedeli. Dal 1980 mons. Rosario Rocca e parroco della chiesa.

COMMERCIO Da dicembre cambia in città l'apertura dei negozi. Il sindaco infatti ha firmato l'ordinanza che nel periodo natalizio rivoluziona, in un certo senso, l'attività commerciale. Dal 13 dicembre all'8 gennaio resta sospesa la chiusura infrasettimanale per tutti. Di domenica possono volontariamente aprire i negozi di generi alimentari e il mercato del giovedì potrà tenersi anche la domenica. Per il settore non alimentare è stata fissata l'apertura facoltativa per il 26 dicembre e per il 2 gennaio. Dal 9 gennaio in poi tutto tornerà normale.

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbon. ordinario C/C POSTALE
L. 100.000 abbon. sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO

Gibellina: "Il piano regolatore si può e si deve fare"

A pochi giorni dalla sfiducia pronunciata nei confronti del Sindaco prof Navarra da ben dieci consiglieri comunali su quindici, espressione anche questi - e bene ricordarlo - del voto popolare, balzano prepotentemente alla ribalta i motivi concreti che l'hanno determinata. Che non crediamo siano quelli avventatamente sussurrati da taluni che del pettegolezzo strapaesano fanno una ragione esistenziale. Le ragioni vere di quella sfiducia, ci sembrano invece essere fondate su questioni molto più serie, che se non affrontate e risolte possono pregiudicare l'avvenire di questa cittadina. Una di queste e la tormentata vicenda del Piano Regolatore Generale, uno strumento urbanistico senza il quale è impossibile pianificare lo sviluppo socio-economico di una comunità. Sulla vicenda abbiamo chiesto un'intervista all'arch. Rosario Fontana, ex assessore alla Cultura e coordinatore di Fi.

L'ex Sindaco Giovanni Navarra più volte si è espresso sull'impossibilità di redigere il PRG di Gibellina. Quali le ragioni, a suo parere?

«L'argomento è certamente complesso e per capire meglio occorre puntualizzare alcune cose. Per prima cosa va precisato che l'area su cui sorge la nostra città appartiene al territorio comunale di Gibellina e che la stessa area è stata regolarmente frazionata trovandosi quindi nella piena ed assoluta proprietà e disponibilità di questa Amministrazione Comunale».

Vuol precisare meglio questo passaggio?

«Certamente. È stato lo stesso prof Navarra qualche anno fa con una ordinanza sindacale ad acquisire al patrimonio del Comune le aree e le opere connesse all'interno della città. E ciò è stato possibile solo in virtù del reale e definito godimento dell'area».

E le dichiarazioni dell'ex Sindaco allora?

«Hanno solo un carattere di strumentalità. Se così non fosse perché allora avrebbe inserito il PRG nel suo programma elettorale quale momento importante per lo sviluppo economico della città? Dico di più. Perché l'Assessorato Regionale al Territorio, con nota del 18 maggio '99 avrebbe dovuto intimare l'Amministrazione ad attivarsi per la stesura dello strumento urbanistico?».

Si sostiene però che la mancanza delle aree di espansione ne impedisca la stesura.

«Quella di acquisire aree dai comuni limitrofi, un'idea portata avanti negli anni '90 anche dal sottoscritto, oggi non è più proponibile perché negli ultimi anni gli stessi comuni vorrebbero permutare anche l'intera area su cui sorge la nuova Gibellina. Ma a questo punto occorre porsi alcuni interrogativi. In assenza del PRG su quali strumenti o dati valutare la necessità di acquisire ulteriori aree? È condivisibile ampliare il territorio urbano con tutte le spese di realizzazione e di manutenzione che ciò comporta di una città costruita per più di 10.000 abitanti e che oggi ne conta meno di 5.000? È condivisibile pensare oggi di ampliare la città quando vi sono ancora notevoli spazi da urbanizzare? Non è più opportuno pensare ad altre soluzioni, senza con ciò compromettere la voglia di crescere della nostra imprenditoria?».

Lei imposta il problema in

modo diametralmente antitetico a quello dell'ex sindaco, pare di capire.

«Esattamente. Tale impostazione avallata del resto dall'Assessorato Regionale, avrebbe consentito di avviare la redazione del Piano in tempi molto brevi. Oggi pertanto ripeto il problema si riduce ad un'unica soluzione possibile: quella cioè di procedere alla stesura del PRG dentro le stesse aree disponibili in modo da dotare la città di questo importante strumento urbanistico che consenti anche lo sviluppo economico non solo della città ma del suo territorio attraverso la realizzazione di manufatti previsti nel parco "Monti di Gibellina", il recupero e la valorizzazione penso al griturismo dei ruderi e dell'ex baracconi di Madonna delle Grazie, della creazione di un nucleo industriale in C.da Rocca dove attualmente e in costruzione un mattatoio salumificio ed ancora pianificando tutte le aree libere che sono dentro la città».

Comunque, a parte questo argomento, il prof Navarra sostiene di avere lavorato bene attuando gran parte del suo programma.

«Se con ciò si vuole intendere di avere provveduto alla manutenzione di alcuni edifici comunali oppure alla gestione dei servizi, che comunque vanno garantiti ritengo che la sua affermazione sia al quanto opinabile. Ma se invece per attuazione del programma s'intende l'aver realizzato o quanto



Rosario Fontana

meno avviato le opere e i programmi legati all'occupazione, allora debbo dire che, purtroppo, quasi niente è stato fatto in questi 17 mesi. E lo dico con rammarico e

con senso di responsabilità».

Attraverso un periodico locale, l'ex sindaco Navarra le rivolge accuse molto dure. Come replica?

«Non voglio entrare nel merito delle accuse rivoltemi e non perché non abbia argomenti validi per controbattere. Ritengo che la politica sia un fatto molto serio perché decide delle sorti di una città e dei loro cittadini. Quando si ricorre agli insulti, è un'altra cosa. Comunque mi riservo di rispondere nelle sedi opportune a simili invettive che qualificano lo spessore politico di chi questa città ha amministrato negli ultimi sei anni».

Circola la voce di una sua prossima autocandidatura. È così?

«Smentisco categoricamente questa velenosa ed interessata notizia fatta circolare ad arte, anche con la complicità di un giornale locale. Ritengo che una candidatura non nasce nei locali di qualche circolo né tantomeno nella redazione di qualche periodico. Essa è invece il frutto di un accordo politico tra le diverse componenti politiche di una coalizione presenti nella nostra comunità».

Ciro Lo Re

Elezioni comunali a Mazara Ballottaggio tra Giacalone e Vella

Mazara, 28 novembre ha votato ancora una volta, a distanza di più mesi, per il sindaco e per il consiglio comunale, dopo le impreviste quanto misteriose dimissioni del Sindaco Grimaudo.

La campagna elettorale si è svolta in un clima abbastanza vivace, ma senza avvenimenti eccezionali se non negli ultimissimi giorni ma di ciò parleremo dopo. Intanto diciamo subito che non vi è stato nessun vincitore essendo andati al ballottaggio Vella e Giacalone.

I candidati, Vella per il Centro-destra, Giacalone per il Centrosinistra e Calafato per i Radicali per Mazara hanno prospettato i loro programmi agli elettori mazaresi ed il pezzo forte è stato quello delle «strisce blu», cioè l'appalto dato dalla giunta D'Alfio, a poche ore dalle sue dimissioni, ad una ditta privata per la gestione delle soste a pagamento per un numero esorbitante di 1.200 posti macchina, un quantitativo da ritenuto eccessivo rispetto ad esempio a quello di Marsala o di Trapani città ben più grandi di Mazara che ne hanno però non più di 500 ciascuna. L'errore di un simile dato viene imputato più ad imperizia dei funzionari che ad errori commessi dagli ammini-

stratori ad i cittadini se la sono presa veramente a male ed hanno premiato pare, i candidati che hanno toccato questo tema più degli altri facendo un vero e proprio cavallo di battaglia, lanciando fulmini contro l'inopportuno provvedimento della giunta D'Alfio.

Logicamente nella campagna elettorale si è parlato, con cognizione di causa, di Pesca, del Porto e soprattutto del Turismo come del centro storico da rivitalizzare e di tanti altri problemi che travagliano la città tra i quali di gran lunga il più importante è quello della disoccupazione.

Purtroppo alla fine della lunga maratona elettorale, sono accaduti due fatti inescusabili che, per dovere di cronaca, dobbiamo riferire, alla vigilia delle elezioni e stata bruciata la macchina dell'ex sindaco D'Alfio ed è scoppiata, inoltre, una lite tra l'onorevole Cristaldi e Franco Dilluvio, direttore di Televallo, nella sede del Comitato elettorale di Nicolò Vella. La cosa sarebbe finita lì se il Dilluvio non avesse dichiarato di voler denunciare Cristaldi per minacce ed altro. Speriamo che la cosa finisca senza ulteriori complicazioni.

Salvatore Ingrassia

Educazione ambientale nella riserva dello Zingaro

Ha avuto inizio il 23 novembre ed è rivolta ai direttori di riserva e di aree protette. Un insegnante cura la didattica del corso, gestita da un'associazione per la didattica ambientale e dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani. I direttori partecipanti sono 30 tra cui anche alcuni operatori delle riserve delle colline tornesi. L'alone di mistero che aleggia attorno ai corsi di educazione ambientale sarebbe giustificato dal fatto che sono utilizzate tecniche innovative che molti organizzatori vogliono al momento mantenere segrete. Da qualche anno, infatti, ci si è resi conto che non basta più la didattica tradizionale, che è fondamentale conoscere e distinguere ogni tipo di vegetale e che è determinante, invece, comprendere che l'educazione alla terra è un processo che aiuta le persone a vivere con più gioia e armonia in mezzo al mondo vegetale.

Santi Asaro



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

Si sono svolte le elezioni per il Consiglio Comunale cosiddetto «baby». Vi hanno partecipato gli alunni delle quinte classi elementari e tutti gli studenti delle scuole medie statali. Sono stati eletti 20 consiglieri, così quanti se ne sono previsti per il Consiglio Comunale Castellammare ed i loro compiti propositivi spaziano dalle tematiche ambientali, sportive, ecologiche ad altre di vario argomento.

A seconda della pertinenza, il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale, dovranno portare in Giunta o in Consiglio le richieste pervenute dai «Baby Consiglieri».

Il metodo che si è seguito è stato quello dell'elezione di tutti i Consiglieri, che in seconda fase eleggeranno al loro interno il cosiddetto «baby Sindaco».

Cinque sono toccati alla media Pascoli, sette ai plessi elementari, mentre lo schieramento più rappresentativo è risultato quello della scuola media «Pitre» con otto elementi.

Presente la frazione di Balata di Baida con Alessia Sottile. Hanno riportato più voti Vincenzo Vivona dell'elementare «Crispi» (35), Noemi La Torre della «Pitre» (57) e Claudia Gioè della «Pascoli» (44). Entro fine novembre si dovrà convocare la prima riunione per l'elezione del «baby sindaco».

Con due delibere della prima settimana di novembre, la Giunta Ancona ha assunto un mutuo per L. 500.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'acquisto di alcuni mezzi comunali: «2 scuolabus 1 autocarro cabinato 2 motofurgini, un abbinato agricolo», e nello stesso momento ha predisposto la fornitura nonché la collocazione di 9 panche più 5 cestini porta rifiuti per l'arredo del centro urbano. Da affidarsi mediante asta pubblica per un totale di L. 9.000.000.

Un'interessante «Question Time» si è tenuta, nell'«Aula Magna» dell'Istituto Tecnico Commerciale P. Mattarella, fra gli alunni ed il Sindaco Giuseppe Ancona, che, accompagnato dal suo vice Russo, ha risposto sulle problematiche castellammarensi che gli pervenivano da una motivata ed attenta platea studentesca. I ragazzi hanno spaziato fra vari argomenti che da troppi anni si trascinano irrisolti, come la mancata apertura del Teatro Apollo o del Centro Provinciale di Recupero dei Portatori di Handicap, per finire ad altri di elevato interesse sociale. Gli studenti del Commerciale saranno protagonisti di una rubrica infrasettimanale di un quotidiano della nostra isola presumibilmente in una giornata dal 6 al 12 dicembre prossimo. Già nella rubrica in questione la sezione staccata di Calatafimi era riuscita a premezzare lo scorso anno fra tutte le scolaresche partecipanti, aggiudicandosi il primo premio.

Con un importo di L. 2.962.500, la «Teikos» Soc. Coop. r.l. di Castellammare del Golfo si è aggiudicata la trattativa privata per la fornitura delle copie elografiche all'Ufficio Tecnico castellammarese, mentre la ditta «Flli Como» di Motisi Maria Rita si è aggiudicata per un totale di L. 4.954.800 il progetto della manutenzione per l'impianto di illuminazione votiva all'interno del cimitero comunale.

Tra Fez-Medina ed Erice: amicizia e cooperazione

La città di Erice e di Fez-Medina, previo reciproco accordo tra i due sindaci, hanno deciso di sottoscrivere un protocollo nella prospettiva di prossimo gemellaggio, che costituirà un quadro ideale ed adeguato per concretizzare un rapporto di cooperazione attraverso la stipula di apposita convenzione.

Dal 17 al 20 novembre il vice sindaco dr. Ignazio Sanges ed il vice presidente del consiglio comunale Antonino Simonte sono stati ufficialmente ospiti a Fez-Medina, città imperiale del Marocco. La delegazione ericana è stata ricevuta nella sede istituzionale dal presidente di Fez Maitre Mohammed Debbagh, alla presenza del senatore Mohammed Thifa, del deputato El Hassan Chabbi di assessori e funzionari della municipalità, e si è incontrata, poi, col ministro dei rapporti col Parlamento Mohammed Douzouba e col ministro degli affari culturali Mohammed El Achaar, dai quali è stata dichiarata tutta la disponibilità del Governo marocchino all'amicizia ed alla cooperazione, in quanto ormai le relazioni si misurano su basi internazionali, sottolineando che il dialogo con la città di Erice risponde alla naturale vocazione di tutti i paesi del Mediterraneo. Il dr. Sanges ha ribadito la volontà della città

di Erice ad un gemellaggio con la città di Fez, nella dimensione di una progettualità comune che realizzi finalità operative in campo culturale ed economico.

tervento nei vari settori composta da esponenti delle due municipalità e di associazioni specifiche per gli



Da sinistra Ignazio Sanges, Antonino Simonte, gli assessori alla cultura, alle finanze ed il vice presidente di Fez-Medina

rale ed economico. Il governatore della circoscrizione Fez Medina ing. Mohammed Fassi Fihri, rettore della facoltà scientifica dell'Università di Fez, ha espresso l'augurio di una fattiva collaborazione con l'Università di Trapani, nonché di percorsi di ricerca scientifica con il Centro «Ettore Majorana» di Erice. Il protocollo d'intesa è stato siglato il 20/11/99 in forma solenne alla presenza di tutti i rappresentanti istituzionali. È stata concordata la costituzione di una commissione perma-

immigrati, in vista di periodiche riunioni alternative nel corso dell'anno. Il presidente della città di Fez Filah Baba, a riconferma della volontà di conseguire il gemellaggio, ha offerto la disponibilità di un edificio come ubicazione definitiva intitolata ad Erice.

Si tratta di concreti proponenti interattivi, in termini di apertura per un valido colloquio di solidarietà tra organismi impegnati in azione di sviluppo culturale, turistico, economico.

Salvatore Giurlanda

Mentre in giunta continuano gli avvicendamenti

A Paceco arriva il commissario Prg

«Visto che l'Amministrazione comunale di Paceco è obbligata per legge non ha ancora proceduto alla trasmissione al Consiglio comunale del Piano regolatore generale del dott. arch. Giovanni Salemi, dirigente in servizio presso questo Assessorato e nominato commissario ad acta presso il Comune di Paceco in sostituzione del Sindaco per procedere alla formazione e trasmissione del P.R.G. L'intervento sostitutivo si intende esteso anche nei confronti del Consiglio comunale, nel caso in cui detto organo non si determini entro il termine di 45 giorni dalla trasmissione del Piano da parte del commissario».

Così recita il decreto dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, onorevole Vincenzo Lo Giudice, pervenuto al Comune di Paceco il 22 novembre 1999.

E l'ultimo capitolo di una vicenda che, sembra, non avere mai fine nonostante gli impegni e le promesse delle campagne elettorali e che, proprio qualche giorno prima, aveva fatto dire al consigliere Francesco Genovese, in piena seduta di Consiglio comunale, «abbiamo un Piano regolatore che giace nei cassetti e che ancora non viene portato all'adozione».

I motivi di tale lunghissima «giacenza» sono i più disparati, alcuni noti e confessabili, altri meno. Si va dalla mera incapacità alle solite lungaggini burocratiche, dalla mancanza di volontà politica al tempo necessario per la materiale redazione, dalle continue richieste di modifiche all'ostinazione vero e proprio, sempre bordeggiando tra la buona fede e la mala fede. L'ex sindaco di Paceco Totò Pellegrino, oggi passato con «i democratici», ha sempre sostenuto che «con la scusa di introdurre alcune necessarie modifiche, il P.R.G. è stato rinviato alla progettista per non fare scattare le norme di salvaguardia che avrebbero impedito alcune lottizzazioni».

Ora pare che, finalmente, la Regione col suo intervento sostitutivo possa dare un impulso deci-

sivo alla definitiva adozione di quel Piano regolatore che, per i cittadini di Paceco, è sempre stato come l'araba fenice.

Intanto domenica 12 dicembre 1999 alle ore 18 nella sede della



Municipio di Paceco

Biblioteca comunale, il Comitato «Paceco Pubblicazioni», in occasione della presentazione dell'opuscolo «Paceco tre» e con una puramente casuale coincidenza con l'arrivo del commissario per il P.R.G. organizza un convegno sul tema «A che punto è il Piano Regolatore?».

Nel frattempo il sindaco Novara continua, tanto per usare un'espressione sempre all'ordine del giorno in Consiglio comunale, la potatura dei cosiddetti rami secchi della sua giunta. Dopo aver sostituito ben tre assessori appena qualche giorno prima, questa

volta ha «segato» l'assessore dottor Salvatore La Rocca del Ccd che, in verità, tanto «secco» non doveva essere, visto che lo stesso sindaco che gli ha revocato la delega poi, nel discorso di commiato, si è sperticato in elogi all'indirizzo dell'uscente parlando di «grande capacità, ottima esperienza, grande dignità, eccezionale dal punto di vista umano» e, servendosi della sua esperienza di ex giocatore di calcio, ha continuato: «Gli assessori entrano ed escono, lo fanno pure nelle squadre di calcio».

Il dottore La Rocca forse era il nostro Ronaldo, ma si sta riprendendo. L'assessore revocato è stato sostituito da Mimmi Gracetta del Ccd che, lasciando il posto di consigliere comunale proprio al dottore La Rocca, va a gestire l'igiene, la sanità, la nettezza urbana e i servizi cimiteriali.

Il tutto è avvenuto non senza polemiche tanto che l'opposizione più volte ha ricordato come, appena pochi giorni prima, lo stesso Mimmi Gracetta, dichiarando che «il sindaco è un sindaco di rappresentanza, opera da despota, ha inerzia incapacità e arroganza, ha un comportamento barbaro che blocca la crescita socio-politica del paese», preannunciava una probabile mozione di sfiducia al sindaco entro il mese di dicembre.

Antonino Basirico

Alcamo: Convegno sulla tutela dell'infanzia

Si è svolto, lunedì 29 c.m., al centro congressi Marconi di Alcamo un interessante convegno sul tema della tutela all'infanzia. L'incontro, organizzato dal gruppo parlamentare regionale dei democratici di sinistra, ha visto tra i suoi partecipanti i sociologi dott. Baldo La Sala e dott. Francesco Lucido, la dottoressa Anna Maria Colella, del Dipartimento affari sociali della

presidenza del consiglio dei ministri il prof. Gino Paglino, assessore alla cultura della locale amministrazione comunale e la dott.ssa Francesca Messana, segretario provinciale D.S. Ha coordinato i lavori Giuliana Zerilli, componente della segreteria provinciale dei D.S. ed ha aperto il meeting l'on. Camillo Oddo, deputato regionale appartenente al medesimo partito, il quale ha subito introdotto l'argomento principale, ossia la presentazione all'ARS, da parte del suo gruppo, di un disegno di legge che prevede l'istituzione di un Osservatorio Regionale e di Nuclei Operativi Comunali volti all'infanzia e all'adolescenza. «Il diritto della vita parte dalla consapevolezza che i piccoli sono soggetti autonomi - ha affermato nella sua relazione l'on. Oddo - da difendere senza condizionamenti. La nostra è ormai una società dove tutto ha un prezzo: tutto si compra e si vende, in una logica folle che ha finito per penalizzare i più deboli che non ha nulla da mettere sul piatto della domanda e dell'offerta e fuori da ogni meccanismo di scambio e di confronto e proprio di questa schiera fanno parte bambini e adolescenti, soggetti considerati quasi senza cittadinanza per i quali troppo spesso scatta la trappola dell'emarginazione in cui è facile trovare pure la violenza non solo sociale, ma anche domestica. Per tale motivo, i mi-

L.D.G.
(segue in ottava)

Auguri francescani

Lunedì 29 novembre solennità liturgica di Tutti i Santi dell'Ordine Serafico. La revda Madre Chiara Gemma Ganci abbadessa del monastero delle clarisse del S. Cuore di Alcamo ha festeggiato il 50° di voti religiosi. Alla concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi di Trapani Mons. Francesco Micciche, ha partecipato una grande folla di parenti, amici ed estimatori dell'abbadessa. Presenti sono stati numerosi sacerdoti e molti rappresentanti delle famiglie francescane di Alcamo e Palermo. Da Messina sono giunti i giovani alunni di quel seminario serafico con i superiori e



I frati professi del nostro giornale «Il Faro» ri-
A suor Chiara Gemma Ganci volge i più fraterni auguri di
che è anche un'attenta lettrice «Pace e bene»

Cronache salemitane

tel/fax 0924 981095 E-mail cirolore@libero.it

Dal I° Congresso dei Democratici di Sinistra esce più rafforzata la segreteria Giglio.

Con una eccezionale partecipazione degli iscritti, l'80% circa e con una numerosa presenza di cittadini si è celebrato sabato 27 novembre il I° Congresso comunale dei Democratici di Sinistra di Salemi, presieduto da Francesco Ardagna. Ancora una volta, diciamo per dovere di obiettività, la dimostrazione di un partito capace di esercitare le regole democratiche e di discutere a porte aperte anche in un momento piuttosto tempestoso, dovuto soprattutto ai ben noti motivi locali. Dopo la relazione introduttiva del segretario Franco Giglio, sono intervenuti i responsabili dei partiti più rappresentativi della scena politica locale: Antonella Cammarata del Ppi, Calogero Angelo dei Democratici, Baldo Angelo di An. Giusy Asaro dell'Udeur, Cavarretta del Cdu e Fiscelli di Rc. Un contributo al dibattito è stato dato anche dal sindaco Gino Crimi con un saluto per nulla di circostanza, consapevole di parlare nel consenso di un partito alleato il quale, fino ad oggi, «ha onorato con lealtà il patto elettorale sottoscritto» sono sue parole: «con grande responsabilità e senza pretendere mai nulla di illecito». Subito dopo è stato il turno dell'on. Camillo Oddo il quale, focalizzando alcuni temi, ha illustrato la mozione «Veltroni» con grande efficacia ad un'attento uditorio. La mozione è stata approvata all'unanimità. Contrariamente alle previsioni, infatti, la mozione antagonista, quella della «sinistra» non ha avuto presentatori. Ci sono stati interventi, nel corso del dibattito, che si sono caratterizzati per un eccesso di critiche o di accuse nei confronti della direzione uscente. Seppur legittime (ma non quando si è ricorso all'insulto gratuito, frutto questo di una subcultura squadristica) e venati da toni illuministici ci sono parsi però più dettati da uno spirito di rivalsa piuttosto che da una impostazione politica credibile. Cosa che è stata vista i risultati finali istintivamente intuita dall'assemblea, composta per lo più da vecchi e smalzati militanti, sconcertati per le aggettivazioni e i metodi usati e per l'incongruo atteggiamento assunto da Gianni Armata, da sempre uomo dal passo felpato ma costretto, ultima ratio, dopo un lungo apprendistato di catechismo, ad uscire allo scoperto. L'esiguo gruppo dei contestatori (?) ha tra l'altro dimostrato di non conoscere nemmeno le regole statutarie. Nel Comitato Direttivo, riconfermato quasi per intero, sono entrati per la prima volta Marilena Piazza, Ignazio Rosa e Antonino Caradonna. Non ce l'hanno fatta Rosalia Fiorello, Calogero Angelo e Galuffo. Sono usciti Enrico Spisso per sua scelta e Ponzio per abbandono. Al termine dei lavori Franco Giglio, con aria soddisfatta ci ha dichiarato che «il Congresso, riconfermando tutto il gruppo dirigente uscente, ha confermato che la scelta politica operata dal partito in occasione delle elezioni amministrative del '98 è ancora oggi valida e che anzi va rilanciata con maggiore incisività, con il concorso di tutte le forze politiche che diedero vita all'accordo programmatico. Il dibattito congressuale ha inoltre dimostrato che anche a Salemi esistono le condizioni per la formazione di una grande sinistra che sia ancorata ai valori del socialismo europeo».

Prodotti artigianali e della nostra terra alla Fiera di Milano

Il Comune di Salemi parteciperà con i propri stand dal 4 al 12 dicembre all'Artigianato in Fiera, la più importante manifestazione internazionale

dedicata all'artigianato di qualità, allestita presso la Fiera di Milano. Vi saranno esposti i Pani di S. Giuseppe e Sculture in pietra campanedda realizzate da Scalsi. Nell'ambito della stessa manifestazione è stata organizzata per la prima volta il Salone dei Sapori, mostra mercato dell'enogastronomia e delle produzioni tipiche locali. Vi esportano alcuni produttori salemitani di formaggi, ortofrutta, olio extravergine in bottiglia di aromi ed erbe in originali confezioni. La parteci-



Franco Giglio, presidente del consiglio comunale

pazione è stata curata dall'assessore alle Attività Produttive Paolo Desiderio.

Istituto dal Comune lo sportello Informagiovani ed un Bollettino

Con un pò di ritardo, Gino Crimi rispettando, del resto, il suo programma amministrativo ha dato disposizioni per costituire nei locali comunali siti nella Piazza Libertà, lo sportello Informagiovani che vuole essere un punto di riferimento, uno strumento ed un luogo in cui saranno messe a disposizione dei giovani utili informazioni sulle opportunità sociali, culturali e di lavoro. Un servizio gratuito di promozione e stimolo per l'avvio di corretti canali informativi, dotati di attrezzature informatiche con collegamento Internet e senza alcuna pretesa di sostituirsi a quelli già esistenti nel territorio. Alla struttura, a totale carico dell'amministrazione, verrà assegnato idoneo personale in servizio presso il Comune. L'inizio dell'attività è prevista per i primi di dicembre. E' prevista anche la pubblicazione di un Bollettino Periodico sull'attività amministrativa svolta dall'Ente con lo scopo di frenare la fuga dei giovani dalla politica e dalle Istituzioni ed avvicinare i cittadini al «Palazzo».

Il Sindaco incontra gli artigiani in assemblea

Gli artigiani che operano nel settore dell'edilizia (piccoli imprenditori, falegnami, fabbri idraulici, elettricisti) sono stati convocati per il 4 dicembre presso l'Auditorium di San Giovanni dal Sindaco Crimi per sentire dalla loro viva voce le reali esigenze della categoria e per trovare soluzioni ottimali per tutta una lunga serie di problematiche che vanno dalla ricostruzione dell'edilizia privata con i fondi statali alla sempre indefinita questione delle aree industriali ed artigianali.

C.L.R.

A TUTTA MUSICA.

Corsi di musica per tutti gli strumenti metodo classico e YAMAHA, musicoterapia, pittura, restauro, preparazione esami di conservatorio e tanto altro ancora...

CORSI SERALI PER ADULTI

Insegnanti:

- | | |
|--|---|
|  Giovanni Schifano |  Mario Giurlanda |
|  Francesco Virgilio |  Salvatore Savona |
|  Salvatore Agosta |  Rosaria Bonfiglio |
|  Alessandro Mancuso |  Benvenuto Cafiero |

YAMAHA propone corsi musicali per tutti, a partire dai 4 anni. Siamo specializzati nell'educazione musicale e il nostro metodo esclusivo per imparare la musica è il più diffuso al mondo. Proponiamo corsi di formazione musicale per bambini a partire dai 4 anni e inoltre corsi per tutti (senza limiti di età) per tutti gli strumenti.

Per informazioni rivolgersi a "Erice soc coop arl" Lungomare Dante Alighieri (di fronte l'Astoria) Tel e Fax 0923 560647 • DISPONIBILITÀ DI PULMINO



IL FARO sport



Lettere al Direttore

Comune di Valderice

Signor direttore,
ho letto l'articolo di recente trattato da «Il Faro» in ordine alla «crisi» del Comune di Valderice dal titolo «C'eravamo tanto amati». Prendo atto dell'ironia dell'autore, che probabilmente denota la tendenza verso una nuova forma di giornalismo/alias «curtighiu», sicuramente meno professionale, più da pret-a-porter. Una semplice considerazione: Valderice può ospitare anche *politcantanti*, occorre però che costoro vengano fuori alla luce del sole e non si nascondano dietro le quinte che a stento celano talune evidenti ipocrisie.

Al direttore del periodico unanime ai miei complimenti il ringraziamento per la *dovuta ospitalità*.
Distinti saluti

Il sindaco
Giacomo Tranchida

Dimissioni degli enti economici

Egregio direttore
Con l'approvazione della legge sulle dimissioni degli enti economici, ritengo ci sia utile richiamare il significato politico di queste iniziative, che a mio giudizio non hanno una ragione d'essere. Credo, inoltre, che il successo del governo regionale non sia legato soltanto alla giustizia dell'assurda decisione, ma sia determinato anche da ragioni che difendiamo gelosamente, e mi riferisco alle società ottimate in salute, quali ad esempio la Siciliana Gas, Vini Corvo di Salaparuta, Sicilvetto etc, che con i bilanci attivi e circa mille lavoratori in atto occupati e con possibilità di aumentarli, senza oneri a carico della Regione e dello Stato. Eppure si devono vedere, mentre di contro abbiamo il 40% dei disoccupati, sperpero di pubblico denaro per Pip-borse lavoro e protetti per lavori socialmente utili e per cooperative, iniziative clientelari e portatori di fortuna a molti politici. Questo governo, così facendo penalizza ancora una volta la Sicilia a favore del nord, poiché i probabili acquirenti sono proprio da quella parte.

Diciamo no a questo disegno, perché non vogliamo penalizzare ulteriormente la Sicilia, e perché siamo convinti che queste società abbiano un ruolo politico occupazionale da svolgere proprio per le loro caratteristiche e per la saldezza dei propri bilanci.

Difendiamo tenacemente il mantenimento di questa società, in modo che gli interessi legittimi dei siciliani non vengano sacrificati a vantaggio di altri, ma trovino invece tutti i parlamentari, in una sintesi attenta e obiettiva, una loro adeguata posizione.

Questa è la nostra sfida con le scelte che sono dettate per i lavoratori siciliani e che sicuramente riusciranno vincenti se i parlamentari sapranno conservare l'amore per la Sicilia.

Alberto Sansica
Centro Cristiano Democratico

Convocazione Assemblea Ordinaria

Si avvisano i soci della Società Cooperativa a.r.l. «Il Faro» che il 22 dicembre 1999 alle ore 16.00 avrà luogo nella sede sociale di via Ugo Bassi 3 (Trapani), in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione,
- 2) Relazione del Collegio Sindacale,
- 3) Approvazione del bilancio chiuso il giorno 31 dicembre 1998 e relazione integrativa,
- 4) Elezione del nuovo Collegio Sindacale per il triennio 1999-2001,
- 5) Andamento della gestione 1999,
- 6) Varie ed eventuali

Trapani, 30 novembre 1999

Il Presidente
prof. Antonio Calcarà

Calcio Trapani squadra in salute

Il Trapani c'è e si fa sentire. La squadra granata ormai ha annullato tutto il gap dal gruppo anzi grazie ai tre successi conquistati nelle ultime quattro gare, ha raggiunto la Cavese e la Juveterranova mettendosi dietro ben tre squadre, ma quello che più convince è che finalmente la squadra gioca a calcio, e per andare a segno non deve sperare nelle magie di Pittana (gran dissimo gol al Sant'Anastasio) o di Marsich (suo il gol al Giugliano che ha dato inizio a questa risalita) infatti nell'ultimo incontro con la Juveterranova sono andati a segno Selimia, Tedesco (gran gol) e Sardone, dando prova che ormai il Trapani non è più quello di inizio stagione ma tutt'altra cosa. Una squadra in salute che sta pensando anche a dei rinforzi, infatti si paventa un ritorno fra la fila granata di Di Cunzolo partito durante il campionato per approdare a Fasano. Molto è stato fatto, e adesso il Trapani non si presenta più come una manata di scalmanati che avevano fatto il passo più lungo della gamba, anzi il contrario, ed in ciò c'è anche lo zampino di Daniele Pirano il nuovo direttore sportivo che esercita anche mansioni di direttore generale, rimasto vittima di un'aggressione di alcuni facinorosi che si dicono tifosi del Trapani e che invece di tifosi non hanno proprio nulla.

Adesso il calendario mette di fronte al Trapani il Castrovillari solamente un punto avanti ai granata e sperare in un nuovo risultato positivo non è impossibile anche se la squadra dovrà fare a meno di Massimo Marsich espulso per doppia ammonizione sul finire del primo tempo del derby con la Juveterranova degli ex Musumeci e Di Meo.

Antonio Trama

Alti e bassi della S. Angelo Trapani

Reduce dalla superba vittoria in trasferta con la capolista Rieti (90-80) il trapani sperava ripetersi, in-

vece Virgilio, Pighiafreddo, Virgilio, Sorò non hanno saputo sfruttare il fattore campo cedendo in male

modo (62 a 75) alla Sinteco Ferrara.

Contro la compagine del coach Mauro Di Vincenzo (oltre una dozzina di campionati di serie "A" alle sue spalle) senza dubbio la migliore tra quelle fin ora al Palaio, non c'è stato nulla da fare.

I nostri sono apparsi fragili, al di sotto delle aspettative, incapaci a reggere l'urto, hanno palesato vistosi limiti. Per l'intero arco dei 40 minuti i nostri hanno dovuto inseguire gli avversari che hanno adottato moduli di gioco diversi, schierando per vari minuti i giovanissimi. La differenza punti tra i due quintetti è oscillata dagli 8 ai 15 punti (16 massimo svantaggio a 10 minuti dal termine) con qualche sporadico break dei locali che nulla di positivo faceva intravedere.

La valanga ferrarese da parte sua, forte del talento e dell'esperienza di alcuni elementi come il play Daniele Brnganzoli, l'anziana guardia americana John Edeling (Forlì, Cantù, Fabriano, fra A/1 e A/2 alcune delle sue precedenti squadre) ma soprattutto il play-guardia David Sanesi, è apparsa superiore in tutti i reparti. Il moretto David, classe 1980, è stato un'autentica spina al fianco della difesa trapanese. A nulla è valsa la rabbia in corpo dell'ex Sorò (18 i suoi punti, il migliore realizzatore della serata), di Andre e Virgilio per uscire indenni.

Purtroppo di settimana in settimana il gioco del Trapani è fatto di alti e bassi che sono diventati elementi caratterizzanti della squadra.

A Rieti tutto è riuscito facile, il gruppo ha giocato senza pensare al risultato, senza l'assillo dei due punti, con una calma glaciale che non conosceva. Soltanto in questo modo è stato possibile piegare la forte antagonista. Peccato che contro il Ferrara il Trapani non abbia saputo ripetere la bella prestazione esterna tant'è che alla fine i 200 tifosi hanno lasciato le gradinate delusi e amareggiati per questa terza battuta di arresto casalingo.

La presenza della Rai che tra smetteva in diretta, via satellite non ha portato fortuna come era successo in altre circostanze, allora quando i granata militavano in Serie «A».

Il bilancio, in casa, della squadra di Giacomo Genovesi rimane sempre una vittoria e tre sconfitte, ma nel girone B di eccellenza il fattore campo sembra non essere predominante, il Castelmaggiore è l'unica a prevalere in casa per cui il campionato è ancora da giocare.

Angelo Grimaudo

E' crisi per la pallacanestro Salemi

Bilancio decisamente negativo in questo primo quarto di campionato per la Pallacanestro Salemi che in otto giornate è stata capace di collezionare ben sei sconfitte di cui cinque consecutive. Dentro o fuori casa non fa differenza se le sconfitte contro l'Eracle e il CUS Palermo ci possono stare, la disfatta di Gela contro una squadra formata «baby» e le sconfitte casalinghe (vedi Don Bosco Trapani) sono imperdonabili.

«A questa squadra manca un vero leader» commenta il dirigente Baldo Terranova «che sappia organizzare i ragazzi in campo, l'avevamo trovato in Bucca, ma un infortunio grave al ginocchio lo costringerà a stare fuori per tutto il campionato».

Il vero problema comunque è la mancanza di concentrazione in campo «che non permette» continua Terranova, «l'attuazione di schemi che in allenamento funzionano a meraviglia». La situazione si capovolgè in partita dove ci si affida esclusivamente ad

azioni personali e tiri da tre punti con schemi di gioco inesistenti e percentuali di realizzazione ridicole.

Il penultimo posto in classifica con quattro punti non è per niente rassicurante. La strada per la salvezza è tutta in salita e il lavoro per mister Robino si fa sempre più difficile. Un passo in avanti è



stato compiuto con il ritorno in squadra del salemitano Paolo Pipitone, valido ausilio per il pivot Marotta non ancora al massimo della forma.

Nino La Grassa

Alcamo: Convegno sulla tutela dell'infanzia

(segue dalla settima)
nori - ha proseguito il primo firmatario del decreto - devono avere uno spazio autonomo e visibile e bisogna costruire per loro luoghi adatti alla crescita fisica e morale andando fino in fondo con fatti privati di socializzazione. Il decreto, da noi depositato il 29 giugno di quest'anno, vuole essere uno strumento integrativo rispetto alla legge nazionale del 28/08/97 n. 285 e deve servire agli operatori territoriali per meglio conoscere e di conseguenza meglio intervenire sulla specifica realtà siciliana. I nuovi servizi socio-educativi e di promozione dei diritti dei più piccoli non possono più scontrarsi con la difficoltà incontrata dagli enti locali nel portare avanti ciò che è contemplato nella legge nazionale, e il primo punto da sanare diventa dunque, quello della scarsa conoscenza del fenomeno da parte di istituzioni che sono vicinissime ai cittadini. Pensiamo, perciò, che la proposta in discussione possa dimostrarsi un efficace dispositivo coadiuvante l'azione della 285. In tutto questo la politica ha concluso il deputato regionale - può giocare, certamente un ruolo importante se esce da una sorta di pigrizia intellettuale e dalla ricerca degli argomenti che donano il consenso facile. Il futuro di una società si determina sulla capacità di prospettare un percorso comune alle nuove generazioni: chi non ha avuto la possibilità di essere bambino ha finto per essere un pessimo adulto e noi questo non

possiamo permetterlo».
Il decreto nasce, dunque, dall'esigenza di intervenire nell'ambito della difesa e della tutela dell'infanzia non seguendo le regole dettate dall'improvvisazione e soprattutto dall'emergenza, ma provvedendo con interventi mirati a verifiche continue rivolte al vissuto quotidiano di una fascia d'età che va dagli zero ai diciotto anni. L'osservatorio regionale, come si legge nel documento, avrà il compito di realizzare un sistema informativo che rilevi lo stato di attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza adottate dai comuni e dai soggetti operanti sul territorio, favorire la divulgazione delle conoscenze e la qualità degli interventi, predisporre piani di formazione professionale rivolti agli enti locali, alle organizzazioni non-profit ed alle strutture interessate a sviluppare le loro competenze progettuali ed operative in questo campo, valutare i piani territoriali predisposti a favore di questa fascia d'età (0-18 anni). Oltre a ciò, saranno costituiti pure dei nuclei operativi, formati da uno o più comuni, che opereranno tramite il personale degli assessorati alla solidarietà sociale. Nell'ampio quadro d'azione preventiva e cautelativa riguardante i minori saranno, inoltre, previste la convocazione periodica e comunque, almeno ogni tre anni, di una conferenza regionale su tali tematiche e l'istituzione di un giorno regionale, il 14 marzo, dedicato al diritto all'infanzia ed all'adolescenza.

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzo, Angelo Merone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Pallo.
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0924 555608
Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601
Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata
Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276
Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333
Stampa: Fashion Graphic
Via Elimi 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero L. 50
casella postale 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa - non profit - a.r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 5488 - volume 55 - pag. 697
questo numero è stato chiuso il 30 novembre 1999
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Sottoscrizione popolare dal centro storico di Trapani

I sottoscritti, tutti abitanti nella zona di via Corallai via Duca D'Aosta e Cortile Mineo, dopo avere più volte ed inutilmente tentato di parlare con responsabili dei servizi del Comune di Trapani e dopo avere magari ascoltato «non c'è il responsabile», «poi vediamo», «siprovi a telefonare» hanno deciso di fare sentire la loro voce e la loro protesta per quanto accade in quella zona. Ed in particolare - Cortile Mineo - qualche anno addietro crollò una abitazione e per miracolo non ci scappò il morto. Si parlò molto ma poi non si è fatto nulla. Le macerie sono rimaste accatastate e sono ricettacolo di insetti, topi, zanzare e deposito di immondizia. Prendiamoci benissimo che si tratta di una proprietà privata e dovrebbe essere i proprietari ad intervenire. Però questo non avviene e quindi spetta al Comune difendere l'integrità fisica dei cittadini, salvo a ri-

velarsi su chi non fa il proprio dovere. Si chiede tempestivi interventi per pulire, derattizzare e disinfettare - Alberi del viale Duca D'Aosta: sono tutti ammalati. Uno di essi è crollato ed il tronco è rimasto a ricordo dell'avvenimento. Abbiamo tempestato di telefonate, nessuno provvede se non a disinfettare quanto meno ad intervenire per tagliare i rami malati in modo che su quello che resta dell'albero sarà più facile intervenire. Da quanto tempo non si interviene con una robusta potatura? È inutile dire che le malattie degli alberi richiamano insetti di tutte le specie in particolare zanzare che facilmente si diffondono per le case attorno. Si vuole intervenire? Il Comune non è al servizio dei cittadini? Non ci resta che attendere.

Seguono 139 firme